ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 26 Aprile 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 26 Aprile 1899 — Num. 116

ROMA, 25 aprile 1899

Dicesi che Papa Leone XIII, parlando nei giorni andati con un suo famigliare, ebbe a dichiarare che, per veder compiuta l'opera, a cui si è dedicato, di ridare alla Santa Sede tutto ciò che le fu tolto, dovrebbe vivere ancora dieci anni. Noi ci auguriamo che egli possa vivere anche più a lungo, non soltanto per sentimento d'umanità, ma anche perchè avrà modo, così, di convincersi che tanto più la Santa Sede potrà crescere di autorità, quanto meno si mostrerà soggetta a preoccupazioni terrene. Ma la stampa cattolica di ogni paese tiene un linguaggio da cui risulta che quella pienezza dei tempi che Leone XIII aspetta ancora, secondo il comune pensiero dei cattolici è già arrivata, ed il nuovo Pontefice, in qualunque momento sia chiamato a succedergli, non avrà che a volere, perchè l'Italia gli abbandoni Roma in esclusivo dominio.

Da questo diverso modo di giudicare la situazione ci sembra che si potrebbe concludere, quanto meno, che essa non appare nè al Pontefice, nè ai giornalisti cattolici quale veramente è, e che la diversità dei giudizio dipende dalla forza maggiore o minore della illusione che governa tutti gli abitanti del mondo cattolico. Ma non è da questo punto di vista che la questione va considerata.

Come mai la stampa cattolica di ogni paese può illudersi tanto, da considerare persino troppo timide le speranze del Pontefice, che pure, per le speciali condizioni sue è più in grado di conoscere il vero? Questo noi chiedevamo a noi stessi leggendo nell'*Univers* un articolo inspirato al profondo convincimento che Roma tornerà al Pontefice; e la risposta nostra è stata questa: che, evidentemente, dalla segreteria del Vaticano è partita una parola d'ordine perchè con ben nudriti articoli si stimolasse lo zelo degli uni, il fervore degli altri, la comune devozione al Pontefice, e così, dando a Leone XIII la grande soddisfazione di vedere tutti i suoi più che mai infiammati per la buona causa, lo si incuorasse a maggiori resistenze, preparando ad un tempo l'ambiente per il il futuro conclave. In altre parole, ci si trova di fronte ad una nuova alzata di scudi dell'intransigenza vaticanesca che tutto si crede lecito perchè dalla debolezza dei liberali tutto spera.

Dato questo stato di cose è chiaro quale debba essere la linea di condotta dello Stato italiano. Questa condotta deve uniformarsi a due grandi direttive: l'agitazione dei clericali all'interno; la agitazione dei clericali all'estero, i quali, essendo passato il tempo delle crociate, si sfogano in querimonie dirette a mantenere quello che chiameremo un falso clima storico, e li rendano benemeriti della Chiesa, senza l'incomodo fastidio di un martirio, sia pure ridotto a proporzioni abbastanza sopportabili.

L'*Osservatore romano* protestava iersera iersera che parlare, a proposito dei politicanti clericali italiani, di agitazione sovversiva, è puramente e semplicemente assurdo, poichè i clericali sono avanti tutto rispettosi della legge. Di quale legge? Della loro certamente, perchè con la scusa che essa ha origini divine, la piegano ad ogni più varia interpretazione: dell'italiana certamente no, perchè non può dirsi rispettoso delle patrie leggi, chi mira della patria a mutare l'ordinamento con una propaganda attiva di tutte le ore, di tutti i minuti. Noi, rispettosi della libertà, potremmo anche essere d'accordo con l'*Osservatore romano* se domandasse che i clericali propagandisti venissero semplicemente combattuti con le armi di una contropropaganda; non possiamo consentire con lui in una interpretazione che è il trionfo più aperto dell'ipocrisia civica e del *distinguendum* gesuitico.

Quanto alla guerra d'inchiostro che si va combattendo all'estero contro l'unità d'Italia con rinnovato ardore, noi sappiamo benissimo che non ha lo Stato italiano alcun modo di impedirla. Diremo di più: se anche questo modo esso l'avesse, sarebbe bene che non ne facesse uso perchè le intemperanze dei giornali cattolici di Francia, del Belgio, di Spagna e dell'Austria — di tutti i paesi insomma dove il gesuitismo ha più vaste ramificazioni — servono a mettere in chiaro le speranze e i disegni dei nemici d'Italia. Ma lo Stato italiano ha qualche cosa di meglio da fare: non provocare il Papa, non scemargli una sola di quelle libertà di cui egli può usare ed anche abusare — e per cui potè accrescere, mentre più gemeva, il prestigio del pontificato — ma nello stesso tempo, comportarsi in modo che nessuno possa fondare speranze su un atto di debolezza o di rassegnazione; e diventa dogma della politica internazionale che l'*hic manebimus optime* del nuovo diritto italico, non è una formula vana.

Uno scrittore del *Journal de Génève* scriveva l'altro ieri che non vi è posto a Roma per il Papato e per la Monarchia di Savoia, e che questa dovrà quindi cedere il passo. Un simile luogo comune non avrebbe potuto trovar posto in un organo protestante, se il governo italiano si fosse sempre comportato in modo da fare intendere ben chiaramente che egli non poteva tollerare che nel Pontefice continuasse a fiorire l'innesto del pretendente. Donde la dimostrazione di un errore a cui importa riparare con assidua e ferma cura.

Il brevetto

L'onor. Filippo Garavetti deputato per Sassari passa un brutto quarto d'ora.

Mentre noi scriviamo, secondo l'annuncio datone iersera dall'*Italia*, il gruppo parlamentare repubblicano si aduna — il luogo e l'ora precisa non è indicata — per giudicare l'on. Garavetti a motivo della sua partecipazione alle feste di Sardegna. Si capisce che il gruppo parlamentare non intende sentenziare intorno alla partecipazione alle feste dell'on. deputato di Sassari per ciò che riguarda l'aver egli goduto delle illuminazioni e dello spettacolo della cavalcata in costume o di altre cose di consimile innocenza. Il gruppo parlamentare, per quanto astemio da ogni genere di mondano sollazzo, non potrebbe spingere fino a quel punto l'applicazione delle sue severe teorie.

Ciò che lo ha commosso e ferito e convocato, per movimento spontaneo, a consiglio, è evidentemente la partecipazione dell'on. Garavetti alle feste ufficiali, al ricevimento dei Reali, a uno o più banchetti regali e a non sappiamo quali altre manifestazioni monarchiche.

Il partito della libertà, quello che si industria di persuadere il popolo che esso solo nè ha la marca genuina e il monopolio, che si duole spesso della ferrea e assorbente disciplina alla quale sono sottoposti i soldati, vorrebbe dunque sancire questa massima fondamentale di diritto: libertà per tutti sì, ma purchè essa sia chiesta e accordata dal supremo Consiglio del gruppo parlamentare?

Se ciò fosse, bisognerebbe riconoscere che una ben nuova e più terribile schiavitù di quella che è stata da tanto tempo abolita anche fra i negri, tenta di farsi innanzi nel mondo civile, anzi fra coloro che professano il più largo culto per la più sconfinata libertà.

L'on. Garavetti che è sul punto di essere espulso dal *partito*, come uno scolare indisciplinato lo è dalla scuola, e come un prete vien sospeso *a divinis* perchè ha fatto colazione prima di dir messa, è un repubblicano modesto, onesto e convinto da quando ha cominciato ad occuparsi di politica. Egli non ha mai chiesto il brevetto, che ora gli vogliono togliere, a nessuno. Ha sempre pensato così e ha agito in conformità della sua coscienza e della sua indole e dei suoi studi e della sua fede.

Un giorno gli è capitato questo: che il capo dello Stato, che è un re, è andato a visitare per la prima volta la sua isola e la sua città.

E' bastato l'annunzio di tale visita perchè la Sardegna accendesse tutti i fuochi dell'entusiasmo. Non valsero le preghiere del Re e i consigli dei ministri a non far spese, non valsero i lunghi dolori dei poveri sardi ad attenuare il prorompere della gioia.

Questo viaggio pareva ed era il riconoscimento di un lungo periodo d'oblio; pareva ed era la promessa di un risveglio governativo nella cura dell'isola abbandonata, epperò tutti si volsero amorosamente al Sovrano che li visitava.

Fra questa unanimità vi erano gli elettori dell'on. Garavetti. E l'on. Garavetti, che non è amico dei tripudii, ha dovuto e voluto rappresentare il suo collegio in questa circostanza con onore e decoro, come lo rappresenta ovunque e in ogni caso.

Ma il formalismo che uccide l'Italia, giganteggia nei così detti partiti storici. Il deputato repubblicano non può inchinarsi davanti al tiranno, anche se il tiranno è il più letteralmente ossequente alla Costituzione!

Ed è con questi giocarelli che si vuol tener viva la fede repubblicana in Italia? Nessuno dei repubblicani serii lo può pensare, ma poichè così è, noi che non siamo repubblicani, ce ne dobbiamo compiacere e chiunque fosse tentato di ascriversi a quel partito ne sarà distolto facilmente.

Alberto Mario era anch'esso un repubblicano e, per conto suo, così austero che mai, volle piegarsi a prestar giuramento come deputato. Pur egli fece contro gli astensionisti la più vigorosa e brillante campagna.

Egli diceva: ogni individuo è padrone di pensar come vuole e l'essere ascritti a un partito o l'appartenervi idealmente non deve mutare gli uomini in macchine, le masse in gregge. Uno, individualmente, può rifiutarsi di giurare, come faccio io; ma il partito deve afferrare ogni occasione per lottare.

L'on. Garavetti ha giurato e, essendo deputato, ha creduto suo dovere, una volta che per avventura vi andavano, di seguire i ministri e i Sovrani, per cogliere l'occasione di far loro notare i meriti e i bisogni della sua terra. Se non fosse andato a ricevere i Sovrani, non è a credersi per questo che sarebbe stata lì per lì proclamata la repubblica; ma l'esservi andato, prova invece, piaccia o non piaccia al gruppo parlamentare repubblicano costituito in Comitato inquirente sulla autonomia del pensiero dell'on. Garavetti, che i suoi elettori volevano che ci andasse — e questo è quanto a noi ci piace di assodare.

Quale sarà il responso del terribile consesso noi non sappiamo e, in verità, non ci sarà causa di grande emozione. I giudici di fede repubblicana certo non più antica e più sicura di quella di Aurelio Saffi, il quale scrisse una certa lettera all'epoca del viaggio dei Reali in Romagna, vedranno nel loro senno e nella loro coscienza che cosa debbano statuire in ordine al ritiro o meno del brevetto che ascrive l'on. Garavetti al loro partito.

Ma noi, e con noi il pubblico, ci domanderemo se è con codesti bizantinismi, con codeste debolezze verso una parte, la meno colta e la più impressionabile dei centri repubblicani, che si può pretendere di rappresentare nel mondo moderno l'ufficio delle vestali, di tener sempre e soli e sopra tutti, acceso il sacro fuoco della libertà.

Noi, francamente, la libertà l'intendiamo in un altro modo.

Il processo contro Déroulède e Habert

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10 antim. — *(Interim)*. L'ordinanza del giudice istruttore che rinvia Déroulède e Marcel Habert alla sezione di accusa, non rileva che la provocazione a compiere reati contro la sicurezza interna dello Stato e la provocazione ai militari a mancare ai loro doveri.

Gli accusati incaricarono i rispettivi avvocati di presentare alla sezione di accusa un memoriale diretto a stabilire che devono essere processati anche per tentativo di attentato diretto a mutare il governo dello Stato, reato punito con la deportazione in recinto fortificato.

Ore 4 pom.

La sezione di accusa piglierà oggi una decisione sul procedimento Déroulède-Habert.

Documenti dell'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La deposizione del capitano Cuignet

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Interim)*. Il *Figaro* odierno pubblica la deposizione del capitano Cuignet la quale occupa ben dodici colonne del giornale.

Il teste appartenne al gabinetto di Cavaignac e fu il primo ad accorgersi del falso di Henry.

La deposizione di Cuignet costituisce un terribile atto di accusa contro Du Paty de Clam, che egli dice essere stato l'artefice ormai evidente di quelle macchinazioni tenebrose denunziate da Emilio Zola nella sua lettera *J'accuse!*

Il capitano Cuignet dopo di aver riferito che ricevette incarico dal ministro Cavaignac di rivedere tutti i documenti del *dossier* di Dreyfus e di accompagnare ogni documento con un rapporto che indicasse gli argomenti che potevano militare pro o contro la sua autenticità, spiega in qual modo egli giunse a scoprire il falso di Henry.

Secondo il teste, lo scopo di quel falso fu di dare al generale Gonse la prova certa della colpabilità di Dreyfus nel momento in cui il colonnello Picquart faceva la sua inchiesta sul conto di Esterhazy.

Come Cavaignac, il teste crede che in quel falso Henry ebbe un complice e meglio un ispiratore il quale fu certamente Du Paty de Clam.

Henry non aveva mai commessa nessuna azione indegna; era scarsamente istruito, quindi incapace di concepire e di redigere un falso nella forma di quello che egli perpetrò.

Cuignet riversa su Du Paty la responsabilità del falso; su Du Paty che, dice, non ebbe mai coscienza onesta anche prima dell'affare Dreyfus, e seguì, trattando affari privati, procedimenti loschi, il cui racconto si trova particolareggiato in un *dossier* che attualmente esiste alla prefettura di polizia.

Durante tutto l'affare Dreyfus, secondo il capitano Cuignet, la condotta del colonnello Du Paty de Clam fu riprovevolissima.

Egli cominciò con l'informare la stampa dell'arresto di Dreyfus, contrariamente all'ordine ricevuto dai suoi capi i quali avevano creduto necessario di tenere segreto l'arresto. E, così agendo, egli proponevasi di forzare la mano al governo ed avere istruzioni per condurre lui il processo.

Il capitano Cuignet continua dicendo che Du Paty agevolò le indiscrezioni della stampa mandando all'*Eclair* l'articolo del 10 settembre 1894 intitolato: « Traditore », articolo che rivela la personalità del Du Paty; e l'altro del 15 settembre contenente il documento con la frase: « Quell'animale di Dreyfus. »

Il teste mostra la sostituzione che Du Paty fece della frase: « Quell'animale » con l'altra: « Quella canaglia » e dichiara essere sua incrollabile convinzione che Du Paty sia stato pure l'autore della lettera falsa firmata Weyler, sequestrata dal ministero delle colonie, diretta a Dreyfus e contenente un periodo scritto con inchiostro simpatico, destinata a compromettere decisamente il condannato dell'isola del Diavolo.

La calligrafia della lettera firmata Weyler — dice il capitano Cuignet — è identica a quella della lettera attribuita alla famosa dama velata.

Secondo il teste, Du Paty non solo fu l'ispiratore ma fu l'autore del falso di Henry. Le sue macchinazioni, del resto, si spiegano col suo carattere orgoglioso; e considerando il processo Dreyfus, come il suo capolavoro, la sua perspicacia si spingeva fino a non volere che se ne discutesse.

Du Paty de Clam, del resto, teneva tanto ad essere lui l'incaricato di dirigere il processo Dreyfus, che al momento dell'arresto del capitano non permise a Cochefert, capo della pubblica sicurezza, di interrogare il prigioniero e precipitò in modo assai sfavorevole per quest'ultimo, l'interrogatorio.

D'altra parte e quando dopo la condanna si risollevò la questione del processo, Du Paty de Clam sapeva che Picquart era il protagonista della revisione ed attaccando Picquart credeva di poterla impedire.

In seguito, e come conseguenza di tutto ciò, Du Paty si rese colpevole dei falsi telegrammi spediti a Picquart in Tunisia; e il capitano Cuignet trova giustissimo che Picquart se ne querelasse.

Il testimone, termina la prima parte della sua deposizione raccontando i rapporti interceduti fra Du Paty e Esterhazy i cui particolari si trovano in deposizioni precedenti.

Cuignet dice che la sua convinzione della colpabilità di Dreyfus si formò sopra le confessioni dell'imputato, sopra le discussioni tecniche relative al *bordereau* e sopra il *dossier* detto segreto.

Circa alle confessioni egli non insiste avendone avuto conoscenza solo dai racconti altrui.

Riguardo alle discussioni tecniche sul *bordereau*, il teste è molto prolisso e le sue conclusioni sono identiche a quelle del general Roget, specie pel manuale di tiro che era soltanto facile a ottenersi da un ufficiale di artiglieria.

Riguardo poi al *dossier* segreto, dice che esso contiene documenti di una importanza assai relativa affermanti la colpabilità di Dreyfus, e quella specie di codicillo del marzo 1898, redatto molto concisamente dal generale Gonse.

Dopo la scoperta del falso Henry, il *dossier* segreto si dovette ricostituire e alla ricostituzione, che è recentissima, il teste si consacrò sotto la direzione del ministro Freycinet.

Il *dossier* contiene: 1. Alcuni documenti riguardanti direttamente l'affare; 2. dei documenti che si possono riferire ai primi; 3. dei documenti falsi o sospetti di esserlo.

La prima parte del *dossier* mostra come avvenissero le sottrazioni al Ministero della guerra e come dei piani di piazze forti pervenissero ad una potenza straniera.

Il teste afferma non essere questa parte capace di dimostrare la colpabilità di Dreyfus.

Pel documento contenente la frase: « Quella canaglia di D... » il teste si dichiara concorde con Picquart nell'affermare che non possa riguardare il condannato.

Quanto ai piani delle piazze forti il testimone tiene a dichiarare come egli non possa affermare che sia stato Dreyfus quegli che li ha consegnati a una potenza straniera.

Il *Figaro* continuerà domani a pubblicare il seguito della deposizione di Cuignet.

La lettera di un perito

Il *Figaro* pubblica una lettera del perito Charavay diretta al prof. Monod il quale gli aveva rimproverato di non avere precisamente affermato avanti alla Cassazione l'identicità della scrittura di Esterhazy con quella del *bordereau*.

Charavay dice:

La Corte ci rimise l'originale del *bordereau* nonchè i documenti comprovati come emanati da Esterhazy e da Dreyfus e ci chiese se mantenessimo le nostre deposizioni del 1894.

Io vidi solamente che la scrittura di Esterhazy riproduceva in modo più esatto la scrittura del *bordereau*, ed è per questo che non mantenni la mia perizia del 1894.

Charavay conclude la sua lettera scrivendo:

Dopo il recente esame di due lettere di Esterhazy che riuscii a procurarmi e che confrontai col *bordereau* la cui fotografia mi era stata consegnata ufficialmente nel 1894, mi è risultato: 1. che il *bordereau* riproduce esattamente la calligrafia di Esterhazy; 2. che i paragrafi del *bordereau* che impressionarono i periti e insospettirono le autorità somigliano egualmente alle scritture di Dreyfus e di Esterhazy; 3. che i punti differenziali da me constatati fra la scrittura di Dreyfus e quella del *bordereau* costituiscono analogie caratteristiche con la scrittura di Esterhazy.

Date queste condizioni, il *bordereau* non si riferisce affatto a Dreyfus.

Una vecchia lettera di Dreyfus

Eccovi il testo della lettera, rimasta finora inedita, che Dreyfus diresse al ministro dell'interno il 26 gennaio 1895, prima cioè di essere internato all'Isola del Diavolo. Essa è un'eloquente sebbene indiretta risposta al capitano Lebrun-Renault, il quale, tre anni dopo la condanna, proprio nel momento in cui Cavaignac ne abbisognava, pretese di aver ricevuto la confessione del deportato. Giudicatene voi:

Signor ministro,

Condannato per il delitto più infame che possa commettere un soldato, sono innocente. Dopo la condanna ero risoluto ad uccidermi; la mia famiglia, i miei amici, mi hanno fatto comprendere che, io morto, tutto era finito; che il mio nome, il nome che portano i miei cari figli, sarebbe disonorato per sempre! Fu giuocoforza vivere.

La penna è impotente a descrivervi il martirio che soffro. Il vostro cuore di francese ve lo farà sentire meglio che io non sappia fare.

Voi conoscete, signor ministro, la lettera missiva che costituisce l'accusa formulata contro di me. Questa lettera non l'ho scritta io. E' essa apocrifa? Fu essa realmente spedita, accompagnata dai documenti in essa enumerati? Fu imitata la mia scrittura allo scopo di colpirmi personalmente? O bisogna vederci una fatale somiglianza di scritture? Ecco delle domande alle quali il mio cervello solo è impotente a rispondere.

Non vengo a chiedervi, signor ministro, nè grazia, nè pietà, ma giustizia. In nome del mio onore di soldato a cui venni strappato; in nome della sventurata mia moglie; in nome finalmente dei miei poveri figli, vi supplico di far continuare le ricerche per scoprire il vero colpevole.

In un secolo come il nostro; in un paese come la Francia, imbevuto delle nobili idee di giustizia e di verità, è impossibile che con i potenti mezzi di investigazione di cui disponete non riusciate a fare la luce sulla tragica storia e a smascherare il mostro che gettò la sventura e il disonore in una onesta famiglia.

Vi supplico, in nome di ciò che voi stesso avete di più caro al mondo, della giustizia, di far continuare le indagini.

Io non domando che oblio e silenzio attorno al mio nome, fino al giorno che la mia innocenza sarà riconosciuta.

Ieri ero felice, così che niente avevo da invidiare ad alcuno; oggi, senza aver fatto nulla, sono gettato al bando della società. Ah! non credo che alcun uomo nel nostro secolo abbia subito un simile martirio: aver posto l'onore così in alto come potrebbe porlo chiunque e vederselo strappato dai propri pari!

Vi può essere per l'innocente tortura più spaventosa?

Sono solo, in una cella, a tu per tu con i miei pensieri; col cervello senza occupazione alcuna. La mia testa, già scossa da catastrofi tragiche e inaspettate, non è più molto solida; vi domanderei quindi di volermi autorizzare a scrivere e lavorare. Vi domanderei anche di permettermi di corrispondere, di quando in quando, con diversi membri della mia famiglia.

Sono stato avvisato ieri che potrei scrivere solamente due volte per settimana a mia moglie. Vi supplico di permettermi di scrivere più sovente a quella sventurata donna, che ha così gran bisogno di essere consolata e sorretta nella spaventevole situazione che la fatalità ci ha fatto.

Giustizia dunque, signor ministro, e lavoro per permettere al mio cervello di aspettare l'ora luminosa in cui la mia innocenza sarà riconosciuta. Questo è tutto ciò che vi domanda il più sfortunato dei francesi.

Aggradite, ecc. *A. Dreyfus.*

Una importante dichiarazione di Lépine — Altre notizie

Affermasi che ieri dopo la deposizione del capitano Freystaetter l'ex-prefetto di polizia Lépine fu nuovamente chiamato avanti alla Corte per confermare la sua deposizione circa l'impressione che produsse sul Consiglio di guerra la deposizione di Henry.

Egli lo fece con grande energia, dichiarando che tutte le altre deposizioni del processo Dreyfus furono insignificanti.

Lépine rimase anzi meravigliato che venissero prodotti in udienza solo i rapporti di polizia sfavorevoli passandosi sotto silenzio quelli favorevoli a Dreyfus.

Finalmente ricordò che, terminato il dibattimento, egli era tanto sicuro dell'assoluzione dell'imputato che fece prendere le necessarie disposizioni dalla polizia.

— La *Fronde* annuncia che la contessa Esterhazy ha presentato domanda di divorzio dal bravo comandante.

— Sherard, che presentò Esterhazy a Strong scrive al *Figaro* per dichiarare che egli non organizzò mai interviste.

Aggiunge che Esterhazy lo pregò di presentarlo a Strong e afferma inesatto il racconto fatto da quest'ultimo della conversazione avuta con l'ulano nella serata in cui quesii uscì dalle carceri della *Santé*.

L'affare Dreyfus in Italia

La lettera del senatore marchese Guerrieri-Gonzaga e la deposizione del professor Monod.

Ieri abbiamo pubblicato la lettera colla quale il senatore marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga, un uomo superiore ad ogni sospetto, un uomo stimato da tutti per altezza di intelletto, e per rettitudine di animo, ha confermato nella parte che si riferisce a Dreyfus, la deposizione fatta davanti alla Corte di Cassazione di Parigi, dal professor Monod, una vera illustrazione della scienza; e solo l'ha rettificata in modo che tutti devono aver apprezzato, nella parte che riguarda quel fior di malandrino che si chiama Esterhazy.

Quella rettifica ha valore in quanto, pur dichiarando che il prof. Monod lo ha frainteso allora che ha detto che il generale Primerano non aveva potuto o *voluto* affermare che lo Stato Maggiore italiano non possedesse documenti od incarti spediti dall'Esterhazy, aggiunge da ultimo, non spettare agli Stati Maggiori stranieri che abbiano pagato l'Esterhazy *di divulgarne, senza assoluta necessità, l'infamia*. Noi speriamo ancora che questa *necessità* si manifesti; e non abbiamo bisogno di dire che la speranza ha il suo fondamento nel *dovere* che tutti gli uomini onesti hanno di non essere reticenti quando si tratta di salvare un innocente e di denunziare un briccone.

Intanto, per ben chiarire la deposizione del prof. Monod, che il nostro corrispondente da Parigi ci ha telegrafato in un sunto incompleto, la riportiamo qui testualmente, traducendola dal *Figaro*, giunto a Roma oggi.

Eccola:

Durante il mio soggiorno a Roma, io mi sono interdetta qualunque intervista con personaggi politici, che avesse avuto per iscopo di prendere delle informazioni dirette sull'affare Dreyfus. Ma ho avuto cura di raccogliere tutte le notizie che mi sono venute spontaneamente nelle riunioni in cui mi sono trovato, o per mezzo di amici che me le recavano senza che io le avessi sollecitate.

La concordanza di queste notizie m'è parso che offrisse un reale interesse; ed è così che ho veduto in qual modo il signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, e i generali Ricotti, Cosenz e Primerano, capo dello Stato maggiore generale, si esprimevano sull'affare Dreyfus.

Essi affermavano la sua innocenza e si meravigliavano che un tale errore fosse stato commesso.

Il marchese Guerrieri-Gonzaga mi ha detto, solo pochi giorni fa, di aver parlato più volte col generale Primerano, il quale gli ha affermato che nessun documento proveniente da Dreyfus era mai pervenuto, mentre ne avevano provenienti da Esterhazy.

Il marchese Guerrieri mi ha detto pure di avere avuta dal sig. Chiala, amico del colonnello Panizzardi, la dichiarazione che il dispaccio col quale l'addetto militare italiano annunziava al suo governo l'arresto di Dreyfus, conteneva anche l'affermazione che non aveva esistito mai alcun rapporto fra Dreyfus e lui.

Il mio vecchio amico, il prof. Tabelli di Firenze, m'ha raccontato di aver fatto visita in principio del 1895 ad un ufficiale amico suo addetto allo Stato maggiore.

Questo ufficiale, che aveva in custodia le carte dello spionaggio, gli disse che Dreyfus non aveva mai consegnato verun documento ai governi esteri, e che i documenti che si pretendeva essere stati consegnati da lui, lo erano stati invece da un ufficiale superiore di grado.

Posso aggiungere che la Regina d'Italia ha dichiarato a due dei nostri amici, le signorine Amari, come pure al senatore Bonfadini che essa era stata molto turbata dall'affare Dreyfus, che aveva preso delle informazioni le più precise in proposito, e che era certa dell'innocenza di Dreyfus.

In un pranzo in casa della signora Minghetti, al quale assisteva il principe Lichnowski, segretario dell'ambasciata tedesca a Vienna ed amico personale del signor di Swarzkoppen, ha raccontato che egli si era intrattenuto con quest'ultimo sull'affare Dreyfus; che il signor Swarzkoppen gli aveva affermato di non aver mai avuto alcuna relazione con Dreyfus, e che d'altronde le carte menzionate nel famoso *bordereau*, di cui tanto si parlava, non avevano che un debole valore, senza peraltro voler dire nulla sull'origine di queste carte.

Ho sotto gli occhi una lettera della signora de Bulow, la moglie del ministro degli affari esteri di Germania, indirizzata a una sua amica a Roma, nella quale fra molte altre cose essa dice incidentalmente: voi avete udito ciò che mio marito ha detto sull'innocente Dreyfus; tutto quanto ha scritto Zola è vero; e tutte le risposte sono miserabili.

Questa stessa signora m'ha fatto conoscere il racconto che le ha fatto il dottore Muhling, un tedesco stabilito a Roma, di una visita sua al signor di Swarzkoppen a Berlino, nel mese di luglio.

Egli lo trovò molto triste e gliene domandò la causa.

Il signor di Swarzkoppen gli rispose che la causa era il sentimento della responsabilità che pesava su di lui per l'affare Dreyfus.

Il signor Muhling avendogli chiesto perchè non si spiegasse pubblicamente, egli rispose che anzitutto in Francia non si crederebbe alla sua dichiarazione; poi che se egli la facesse spontaneamente, sarebbe stato male veduto dai suoi camerata e dai suoi capi; ma che era stato prevenuto che se la sua testimonianza fosse invocata dal Governo francese egli riceverebbe l'ordine di deporre sia davanti all'ambasciatore di Francia a Berlino, sia davanti ad una autorità giudiziaria.

Posso aggiungere che il signor Clark, fellow de Queen's College, Oxford, mi ha riferito nel mese di settembre che egli aveva visitato il colonnello Panizzardi nel momento in cui questi stava per abbandonare Parigi; che lo aveva trovato molto dispiacente per le dichiarazioni fatte dal signor Casella, le quali lo obbligavano a rinunciare al suo posto di addetto militare; ma che queste dichiarazioni erano rigorosamente esatte.

Tale è la deposizione del prof. Monod, che il marchese Guerrieri-Gonzaga, salvo in un sol punto sul quale ha fatto delle comprensibili riserve, ha confermato, e che non dubitiamo saranno onestamente, ove occorra, pure confermate dagli altri illustri personaggi che il Monod, nell'interesse di una causa nobile e degna, ha nominato.

Le dichiarazioni dell'on. Canevaro

GIUDICATE ALL'ESTERO

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 1,30 pom. — *(Emme)*. Il *Times* tributa grandi lodi al discorso tenuto ieri dall'on. Canevaro a Palazzo Madama, che dice semplice, retto e dignitoso, chiamandolo un documento di coraggio morale e di sagacia politica.

Dà lode al governo italiano perchè, pur difendendo interessi italiani, non spinse le cose al punto da infirmare o ritardare un accordo sul quale poggia la pace in Europa.

L'Inghilterra come la Francia furono grate all'Italia di ciò e non mancarono di dare spiegazioni e assicurazioni in modo da rimuovere ogni dubbio sulle loro intenzioni.

La dichiarazione del ministro fa veder chiaro che l'Italia non deve temere nessuna intrapresa contro Tripoli, nè da parte della Francia, nè da quella dell'Inghilterra e che nulla sarà fatto per impedire le vie di commercio tra quel paese e l'interno per quando cadrà in mano dell'Italia che vanta il miglior diritto a possederlo.

Lo *Standard* invece riconosce che la convenzione del Nilo diminuì le garanzie dell'Italia sopra la Tripolitania.

Dice che il discorso di Canevaro è stato un patetico lamento sulle opportunità perdute per colpe non sue ma dei predecessori.

Il *Daily Graphic* dice che Canevaro ottenne delle promesse soddisfacenti. La Convenzione attuale per l'accordo anglo-francese non dà Tripoli alla Francia, alla stessa guisa che la Convenzione del 1894, per cui tanto allarmossi la Francia, non diede l'Harrar all'Italia.

PARIGI, 25, ore 2 pom. — *(Interim.)* L'*Echo de Paris*, parlando del discorso pronunciato ieri al Senato dal ministro Canevaro, osserva che le sue parole, quantunque misurate e degne di un uomo di Stato, avranno una ripercussione in Francia « ove si vorrà conoscere — dice — la natura degli impegni che prese Delcassè circa la libertà delle nostre strade del Saara. »

I marinai italiani nel Belgio

ANVERSA, 24. — Il reggimento del genio ha dato oggi, al Poligono di Brasschaet, una festa militare in onore degli ufficiali e dell'equipaggio della nave italiana *Liguria*.

I soldati del genio eseguirono esercitazioni che riuscirono brillantissime. Vi assisteva una folla enorme.

Gli ufficiali ed i marinai italiani furono festeggiatissimi e ringraziarono caldamente il colonnello del reggimento ed il generale Mersch del ricevimento loro dato.

Nel pomeriggio il generale Bahler ha offerto al Grand Hôtel un banchetto in forma privata agli ufficiali della *Liguria*.

Si annunzia che il re Leopoldo verrà giovedì per visitare l'incrociatore italiano *Liguria* e che presto anche un incrociatore francese visiterà il porto d'Anversa.

Dal protettorato all'annessione?

TUNISI, 25. — Il ministro dei lavori pubblici, Krantz, ricevette la colonia francese.

I presidenti della Camera di commercio e della Camera di agricoltura pronunziarono discorsi, nei quali criticarono vivamente la politica del residente Millet, esprimendo idee nettamente annessioniste.

Il ministro Krantz rispose invitando all'unione.

A Roma e altrove

CAGLIARI

I.

... continente si ha della Sardegna un concetto ben diverso dalla realtà. Aver sentito dire — per esempio — che in alcuni paesi dell'isola la popolazione si nutre per buona parte dell'anno quasi esclusivamente di radici, o di pane fatto di sostanze inqualificabili di cui la sola certa è la terra che vi è commista; aver letto che « se un sardo ha giurato ad un altro odio mortale, non havvi altro mezzo per scampare allo adempimento di questo giuramento che, o andar fuori del paese, ovvero trucidare l'avversario », hanno fatto supporre che la Sardegna fosse un paese tagliato completamente fuori dalla civiltà, un paese dove il diritto alla vita fosse non solo disconosciuto ma assolutamente tenuto in dispregio, e la integrità personale unicamente affidata, come in terra selvaggia, ai mezzi di difesa dei quali ciascuno fosse in grado di disporre.

Nulla di più contrario al vero! Mai il metodo induttivo, basato su casi singoli e costituenti una eccezione, ebbe più palese e più manifesta condanna.

Recatevi a Cagliari direttamente per mare, e, anche dopo subita la prima impressione per tanta bellezza di cielo e di paesaggio, voi sentirete prepotente il bisogno di rivolgere a voi stessi la domanda: — Ed è proprio questa la cenerentola d'Italia?

Tutto vi rivela la grande città, malgrado una parte di essa, la più alta, *lu Casteddu*, come i cagliaritani la chiamano — abbia conservata purissima l'impronta medioevale.

Esistono ancora le saracinesche, le torri merlate, i bastioni e le altre opere di difesa che i pisani vi costruirono, ma nelle viuzze strette, tortuose, passanti sotto volte basse ed oscure, non c'è nulla che attesti di abitudini incivili e tanto meno di istinti selvaggi. Della Cagliari bassa non parlo, inquantochè essa non ha nulla da invidiare alle più celebrate città che traggono tesori di ricchezza e di incanto dalla presenza del mare, pur non avendo — quale Cagliari ha dinanzi a sè, splendente, chiuso come in una corona di monti selvosi — un *golfo degli angeli*.

Ma non era questo veramente il còmpito mio. La scoperta della Sardegna sta compiendola con la consueta verve l'amico Ricciardi, ed io altro non intendevo di fare che compie-

fare, rilevandone il significato intimo e preciso, la narrazione dei festeggiamenti svoltisi nella metropoli sarda in onore dei Sovrani d'Italia, e dei... marinai di Francia.

Era la sera del martedì che precedette l'arrivo dei Reali, e uscivo dal Caffè Montenegro, quando m'incontrai in un carissimo collega, giornalista locale, a cui la lugubre cravatta nera svolazzante e il cappello di una foggia indefinibile non hanno impedito di conquistare una importante carica nei consigli del suo paese. Egli mi fermò e: — Sai — mi disse — stasera a teatro *improvviseremo* una dimostrazione imponente in onore della Francia.

— Ah! l'improvviserete?

— Sicuro e vedrai che entusiasmo!... Puoi telegrafarlo in precedenza.

Non seguii il consiglio, ma mi misi a meditare intorno a quella strana forma di improvvisazione.

Strana sì ma non assolutamente nuova per me, che, modesto conoscitore di cose parlamentari, avevo assistito a tanti discorsi *improvvisati*, ma precedentemente distribuiti in considerevole numero di copie ai resocontisti della stampa quotidiana.

Fui la sera al *Politeama* e vidi l'ammiraglio Fournier calorosamente acclamato con sventolio di bandiere, di fazzoletti e con applausi fragorosi al suono della *Marsigliese* e al grido — tante volte ripetuto — di « Viva la Francia! »

Dopo avere assistito a quella *improvvisata* dimostrazione mi venne fatto di domandare a un signore cagliaritano che mi sedeva vicino:

— E se domani venissero anche gli inglesi?

— Sarebbero accolti con eguale entusiasmo.

— Davvero?

— Sicuro! La politica non c'entra per niente. E' la antica tradizionale ospitalità sarda che si manifesta così, in una forma clamorosa, espansiva, tutta propria del nostro temperamento meridionale.

— E per i Sovrani che cosa farete?

— Oh! molto di più, vedrà!

E lo vidi infatti, ma pur nondimeno rimasi nella convinzione che sarebbe stato meglio non far precedere l'idillio franco-cagliaritano alla venuta dei Reali.

Bastini.

In giro per il mondo

Tipi e macchiette del vero.

E' sulla cinquantina piuttosto basso che alto, tozzo, grassottello, ben pasciuto. Quando può veste elegante, ma senza pallida, è disinvolto, ma senza disinvoltura, parla ricercato, ma senza grammatica. Con chi non ha bisogno di lui è gentilissimo e, all'occorrenza, anche servile. E' superbo, arrogante, sgarbato coi disgraziati, sempre disposto a [illegible] chiede, [illegible] l'elemosina, a largire... un inutile consiglio o una mala parola:

— Siete un vagabondo, un vagabondo, d'aver fame? Perchè non ti metti a lavorare, invece di seccare la gente che va per la sua strada?

In che modo vive costui? In che modo vivono [illegible] di individui della sua specie, che non [illegible] mai nè danaro, nè meriti, nè impieghi, nè [illegible]?

Ci sarebbe, a studiare un pochino costoro, da scoprire tutto un repertorio di strani espedienti, di [illegible] misteriose, di furberie, di bassezze, d'intrighi, [illegible], d'acume d'ingegno, che il grosso della gente ignora e che servono loro mirabilmente per sbarcare il lunario. C'è insomma tutto un mondo inesplorato, che addito agli egregi Sighele e Niceforo per un secondo volume sulla *Mala vita a Roma*; qualche cosa che non è forse mala vita addirittura, ma è certamente vita... così così...

A poter sorprendere costoro nella intimità delle loro confidenze, che curiosi discorsi si potrebbero udire!

— E tu come te la passi, Gioacchino?

— Sto rosicando una levatrice... E tu?

— Fabbrico il concime liquido per inaffiare i vasi dei fiori.

— Come lo fabbrichi?

— Un barile d'acqua e un pizzico di anilina gialla.

— Bella! Ma sarà un concime che ingrassa poco la terra...

— Che m'importa? Basta che m'ingrassi a me!

Quanto al nostro uomo io credo che ne abbia fatte di tutti i colori. La sua vita deve aver avuto degli alti e bassi vertiginosi. Chi sa quante volte cadde, risorse e... e non giacque. Lo ricordo *in auge*, ai bei tempi di don Bernardo Tanlongo. In questi giorni l'ho rivisto in cattivo arnese. S'è ridotto a vendere per la strada una *radica* — dice lui — meravigliosa, capace di guarire il mal dei denti, di provocare l'appetito, di facilitare la digestione, di rammollire i calli e di cicatrizzare istantaneamente qualsiasi ferita; e la *spiegazione* raccolta dalle sue labbra m'è sembrata abbastanza originale per meritare di figurare in questa mia *cronica*.

Ecco testualmente le sue parole:

— Gli animali domestici, o signori, sono spesso afflitti da pustole, da ulceri, da cangrene e da altri malanni. Se i cavalli e gli asini, o signori, si fanno una scorticatura, avrete osservato con quanta facilità diventa una piaga. Invece non accade mai che gli animali selvatici, o signori, abbiano delle piaghe. E perchè? Perchè conoscono la virtù della mia *radica*. Quando il cervo, il capriolo, la volpe, la tigre, il leone si accorgono d'essere feriti o scorticati come si curano? Ricorrono forse al veterinario? No, o signori! S'internano nella foresta e corrono a stropicciarsi alla mia *radica*...

✂

Un maestro di grammatica, disperatamente innamorato, mi manda i seguenti versi, che egli intitola *Il canto dell'avverbio*:

Donna, quand'io ti vidi
Feci le guancie rosse
Conciossiacosafosse
Conciossiacosachè
M'innamorai di te.

Or, mentre tu sorridi,
Io struggomi nel pianto!
Tu ridi!... E nompertanto
Io piango, imperocchè
Tu sei crudel con me...

Pietade in te s'annidi
Pel dispregiato amante!
Vedrai che nonostante,
Ossia contuttociò,
D'amore io morirò...

✂

La fortuna della defunta baronessa de Hirsch, unita a quella lasciata a lei dal marito, sale alla somma di *seicento milioni di lire*.

L'erario francese ha percepito, per diritti di successione, *ventiquattro milioni*.

C'è da scommettere che, innanzi a queste cifre, l'on. Vacchelli sente venirsi l'acquolina in bocca.

✂

Indicazioni lette sopra alcune scatole di guanti che trovansi in una vetrina di un negozio in via Luccoli, a Genova:

✂

Alla trattoria:

— Ma cameriere! E' già un quarto d'ora che aspetto questa benedetta bottiglia di barolo vecchio!...

— Un momento, signore! Bisogna ben dargli un po' di tempo per invecchiare!...

Vice-Michel.

L'on. Baccelli a Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 25, ore 3 pomerid. — *(M.)* La stampa è unanime nel giudicare la grande importanza degli acquisti fatti dall'on. Baccelli per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. E anche il giudizio degli artisti, cosa rara, è generale nell'encomio al ministro per la felice scelta fatta e per la sollecitudine con cui il governo ha provveduto agli acquisti stessi mentre nelle altre Esposizioni arrivava sempre in ultimo, quando le migliori opere erano già vendute.

L'esempio dato dall'on. Baccelli è stato fecondo, perchè appena messi i cartellini degli acquisti fatti dal governo, altre opere sono state acquistate da privati e oggi stesso [illegible] richieste sono state fatte alla segreteria dell'Esposizione.

Il dittico di G. A. Sartorio rappresentante la *Gorgone e gli eroi* e la *Diana d'Efeso e gli schiavi* occupa tutta la parete di fondo della sala Q. Le figure sono tutte più grandi del vero. Generalmente la parte ove è rappresentata la Gorgone [illegible] uno schiavo è giudicata anche superiore all'altra della Diana. Il particolare del torso della *Gorgone*, pure acquistato dall'on. Baccelli per la Galleria è un pezzo di una gran verità e di tutti gli studi nuovissimi del Sartorio è, forse, il più forte.

Anche l'acquisto del quadro di Luigi Selvatico, *La partenza mattutina* è giudicato assai favorevolmente.

Rappresenta una sala di una stazione ferroviaria sul far dell'alba e una giovane donna seduta su di una valigia, attende mestamente l'ora della partenza del treno. Il soggetto nella sua semplicità non potrebbe essere meglio trattato.

Ieri sera l'on. Baccelli offrì un pranzo alle principali autorità locali; intervennero il prefetto Winspeare, l'ammiraglio Grandeville, il generale Polto, i deputati Luzzatto Attilio e Selvatico, il primo presidente e il procurator generale della Corte d'appello, il provveditore agli studi, il comm. Fradeletto, segretario generale del Comitato dell'Esposizione, il nostro corrispondente da Parigi, *Folchetto*, il comm. Barnabei, il cav. Mantica del Ministero dell'istruzione, ed altri.

Il sindaco e l'assessore della pubblica istruzione si scusarono dovendo presenziare il pranzo dei sindaci.

Il comm. Fradeletto a nome del Comune di Venezia ringraziò l'on. Baccelli pel suo intervento alla inaugurazione dell'Esposizione e per gli acquisti fatti all'Esposizione stessa, dando così una nuova prova dei suoi sentimenti e dell'affetto che nutre per l'arte italiana.

Si augurò che l'Italia, tenga alto il gran nome dell'arte nostra alla prossima Mostra di Parigi col patrocinio dell'on. Baccelli.

Rispose il ministro pronunziando uno dei suoi elegantissimi brindisi, tutto un inno di poesia per Venezia e per l'arte.

E *Folchetto* come il più... antico dei veneziani presenti, rispose applauditissimo in veneziano.

Alla stazione il ministro partendo per Roma fu salutato da gran folla di autorità e di amici.

La salma dell'arcivescovo Bausa

FIRENZE, 25, ore 2.10 pomerid. — *(Guidi)*. Stamani alla presenza dei rappresentanti del municipio, del capitolo della metropolitana e di vari sacerdoti fu tumulata, nella cappella del cimitero della Misericordia a Soffiano, la salma dell'arcivescovo Bausa.

La ricerca delle ossa di re Murat

(Nostro telegramma particolare)

PIZZO, 24, ore 2 pom. — Iersera con il treno di Napoli giunsero la contessa Letizia Rasponi e l'on. Giulio Rasponi, deputato di Ravenna, venuti per la ricerca e l'esumazione delle ossa di re Gioacchino Murat, di cui sono discendenti. Infatti la contessa Letizia è figlia di Luisa Murat-Rasponi figlia a sua volta di Gioacchino, e l'on. Rasponi è figlio di Gioacchino fratello della contessa Letizia.

Con essi giunse pure l'on. Raffaele De Cesare, che insieme con il conte Ettore Capialbi si occupò della ricerca delle ossa del fucilato di Pizzo.

Furono ricevuti dalle marchese Gagliardi e Di Francia, dalla contessa Gagliardo, dal sottoprefetto di Monteleone cav. Craveri, dal sindaco cav. Angelieri.

Oggi furono principiate le ricerche alla presenza del conte Rasponi, del conte Mosti, rappresentante il ramo Murat di casa Pepoli, del marchesi Gagliardi, del sottoprefetto di Monteleone e delle autorità di Pizzo; ma non si ottenne alcun risultato.

Avvenuta la fucilazione alle ore 23 del 13 ottobre 1815 il cadavere — narra un testimonio oculare, il Condoleo — venne chiuso così malamente in una cassa di ghisa che essa si aprì e fece vedere il volto del re pallido e sfigurato da una palla che gli aveva solcata la guancia destra; accomodata alla meglio, la cassa fu posta, secondo il Capialbi, nella terza fossa della navata centrale a contare dall'ingresso. Ma le fosse si rinvennero ingombre di ossa commiste di cadaveri e guaste dalla umidità.

Ormai si è perduta la speranza che i resti mortali dell'infelice re abbiano decorosa sepoltura nel Mausoleo scolpito dal Vela, che Letizia Murat innalzò al padre nella Certosa di Bologna.

Ancora il misterioso strangolamento

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 12.40 pomer. — *(Vice-edi)*. L'autopsia del cadavere del nostromo della navegoletta prussiana *Speculant*, fu eseguita dai dottori Cardon e Jacchia; e dette per risultato che l'infelice Schutze morì per strangolamento.

Sul corpo dello strangolato, e pure sui corpi dei marinai della ciurma arrestati, furono rinvenute delle lividure; ed i marinai delle navi ancorate presso la *Speculant*, dicono di aver udito, verso le 10 dell'altra sera un gran baccano a bordo della goletta prussiana.

Date queste innegabili prove resta facilissimo ricostruire il dramma: l'Hermann Schutze era odiato dall'equipaggio per la sua severità, si aggiunge che fosse anche un po' manesco; a bordo della *Speculant* sarebbe avvenuta, in quella sera fatale, una questione tra il nostromo ed i marinai, i quali ultimi, approfittando dell'assenza del capitano e del secondo, dopo aver legato mani e piedi allo Schutze, che mi si assicura essere stato dotato di forza fisica non comune, lo strangolarono.

I marinai sono sempre nelle carceri del *Domenicani*, e si dice che una volta accertato il delitto, il governo prussiano ne chiederà l'estradizione.

SPORT

ACCADEMIA DI SCHERMA

Ieri sera ebbe luogo al teatro *Valle* la festa schermistica, che annualmente danno gli egregi maestri cav. Musdaci e cav. Emanuele Di Villabianca. Il simpatico teatro, splendidamente illuminato, pieno come era di eleganti signore e di individualità schermistiche, fra le quali il barone Di San Giuseppe, offriva un magnifico aspetto.

Presero parte agli assalti i dilettanti: Brenna Paulo, Santoliquido Francesco, Bellei Alfonso, Novelli Umberto, Gabbrielli Gastone e Agati Romolo; i maestri Cavalli Aldo e Ricci Bitti Benedetto. Riscossero applausi tutti gli assalti.

Furono però ammirati in sommo grado: quello di spada, dei maestri Musdaci e Cavalli, ambedue di forza eccezionalissima; quello pure di spada, fra i maestri E. Villabianca e Ricci Bitti, in cui si svolsero interessanti azioni di agilità e prontezza; altro di spada fra il maestro Cavalli e il dilettante Gabbrielli, il quale, benchè giovane, per lo sviluppo delle rapide azioni, delle svariate parate e delle veloci risposte, per la severa correttezza, promette di diventare un fortissimo schermitore; quelli di sciabola, fra i noti dilettanti Agati e Novelli, e di questo col Belli, che furono all'altezza del prestigio della sciabola italiana; infine l'ultimo assalto di spada fra i maestri E. Di Villabianca e Musdaci, sempre forti, corretti, veri campioni della buona scherma nostra.

La sbarra era tenuta egregiamente dal cav. prof. Tancredi.

Corriere giudiziario

PROCESSO COSTELLA E COMPAGNI

(Nostri telegr. part.)

LUCCA, 25, ore 6 pom. — *(Edi.)* L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla requisitoria del pubblico ministero cav. Merli. Egli ha concluso domandando otto anni di reclusione e seimila lire di multa per il Costella, di cui un anno di reclusione, e duemila lire di multa per il peculato del fondo dell'ospedale; per il Gori e Chiappe domanda due anni ed undici mesi di reclusione e trecento lire di multa compresi gli aumenti per la continuazione del peculato oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Ricci, difensore del Chiappe, parlò lungamente per dimostrare l'inconsideratezza del suo cliente e la coazione fatta su di lui da Costella contro il quale pronuncia una vera requisitoria, più severa di quella del P. M. Afferma vivacemente la colpabilità di Gori.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 25 aprile 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Si comincia alle 2,15 con le strette di mano, i *ben tornato* che i deputati presenti — non molti del resto — si scambiano dopo una così lunga separazione.

Si parla di argomenti diversi, ma quello che forma oggetto delle conversazioni dei più è la relazione dell'on. Grippo sui provvedimenti politici che — a giudizio di molti — par fatta apposta per dimostrare la bontà del primitivo progetto ministeriale.

Al banco del governo vedo ben otto eccellenze; gli onorevoli Lacava, Canevaro, Palumbo, Di San Marzano, Carcano, Zeppa, Marsengo e Chiapusso.

Anche le tribune sono abbastanza popolate; tutti mostrano di avere nella solidità della cupola, che copre la vastissima aula, più fiducia dell'ingegnere Bombei che durante le vacanze fu chiamato ad esaminare le condizioni statiche di questa elegante sì, ma tutt'altro che marmorea costruzione. Basta, speriamo bene!

✂

Commemorazioni.

Il **Presidente** con alta ed ornata parola adempie al penoso dovere di ricordare le doti di mente e di cuore per le quali si distinse la serena figura di Carlo Lochis, deputato di Caprino Bergamasco, mancato ai vivi nei primi giorni di questo mese. (Approvazioni).

Commemora anche l'altro collega estinto onorevole Carlo Panattoni, i cui venticinque anni di vita parlamentare basterebbero ad attestare di quanta affettuosa fiducia egli si fosse reso meritevole fra i suoi concittadini.

Ne ricorda la bontà del cuore e l'alto valore di giurista, e termina proponendo che la Camera invii l'espressione del suo cordoglio alle famiglie dei due colleghi così presto e così inaspettatamente rapiti all'affetto e alla stima di quanti li conobbero. (Bene! Bravo!)

L'on. **Chinaglia** si associa alla commemorazione dell'on. Lochis e l'on. **Angelo Valle** a quella dell'on. Panattoni.

Gli onorevoli **Pompili** e **Dettole** commemorano il senatore Gagliardo ricordandone i meriti e la serenità di giudizio rivelatasi anche ultimamente nella relazione dell'inchiesta ferroviaria.

L'on. **Di San Marzano** si associa a tutte le commemorazioni in nome del governo.

L'on. **Aguini** invece lo fa per il solo Gagliardo e a nome del personale ferroviario, le cui sofferenze furono con grande coscienza rivelate dalla relazione a cui hanno accennato i precedenti oratori.

Il **Presidente** non aveva commemorato il senatore Gagliardo perchè è solito non invadere le attribuzioni dell'altro ramo del Parlamento. Però si unisce a quanto di lui hanno detto coloro che ne hanno rimpianta la perdita.

Dopo ciò mette ai voti la proposta di condoglianze alle rispettive famiglie, che viene approvata all'unanimità.

✂

Cose ferroviarie e amnistia.

L'on. **Lacava** presenta un disegno di legge per la proroga degli articoli 3 e 6 della legge del 1897 riflettente gli istituti di previdenza ferroviari.

Anche l'on. **Sesi** presenta qualche cosa al presidente. E' un gran libro contenente quindicimila firme di italiani residenti all'Argentina e chiedenti l'amnistia.

Il **Presidente** prende il volume e lo passa al direttore della segreteria.

✂

Interrogazioni.

La posta della Camera dà presenti 207 deputati, ma nell'aula non ve ne sono più di 150. Fra questi l'on. Crispi al suo solito posto nel terzo banco dell'Estrema e l'on. Sonnino occupato a conversare animatamente con gli on. Grippo e Torraca.

Alunni di cancelleria. — Prima interrogazione per oggi è quella dell'on. Vischi diretta al guardasigilli per sapere se e quando revocherà le modifiche apportate nel 15 aprile 1897 al regolamento del 10 dicembre 1882, specialmente circa le disposizioni di tirocinio degli alunni di cancellerie giudiziarie.

L'on. **Bonardi** ritiene doversi attendere un maggiore esperimento delle disposizioni del regolamento; ed assicura che il governo si occupa delle condizioni degli alunni di cancelleria giudiziari concretando un disegno di legge.

L'on. **Vischi** confida che la questione possa presto essere risoluta, provvedendo per la condizione degli alunni di cancelleria giudiziaria che è davvero miserrima.

I fatti di Fragagnano. — All'on. De Felice che interroga il ministro dell'interno sui gravi fatti di Fragagnano, l'on. **Marsengo-Bastia** risponde che l'autorità giudiziaria procede.

Intanto il governo ha preso le necessarie misure perchè non si verifichino ulteriori disordini.

Ma l'on. **De Felice** nota che l'azione del governo è quella che spesso vien di origine ai disordini.

Su di ciò richiama l'attenzione del governo stesso.

Per le famiglie dei musicanti militari. — Un'altra interrogazione dell'on. De Felice è diretta a sapere le ragioni che hanno indotto il governo a riammettere le famiglie dei sott'ufficiali dell'esercito al beneficio della riduzione del 50 per cento nei viaggi ferroviari, e a negare tale beneficio alle povere famiglie dei musicanti militari.

L'on. **Di San Marzano** nota che la riduzione dei trasporti è regolata dalle convenzioni del 1882. Però nella compilazione del nuovo regolamento il ministero insisterà perchè lo stesso vantaggio sia fatto ai musicanti.

Chiapusso. Appena l'on. ministro della guerra avrà compilato il nuovo regolamento il ministero dei lavori pubblici si affretterà ad approvarlo.

De Felice. Prendo atto e ringrazio.

Revisione di ricchezza mobile. — L'on. Callori vuol sapere quali sieno gli intendimenti del governo in ordine alla revisione dei redditi di ricchezza mobile; se, cioè, intenda far procedere alla revisione biennale giusta la legge vigente, oppure ritardare, come sarebbe più desiderabile, la revisione sin dopo l'approvazione della nuova legge.

L'on. **Carcano** ritiene prematuro il quesito svolto dagli interroganti. Quando si discuterà il disegno di legge per modificazioni alla legge vigente vedrà quali provvedimenti convenga proporre.

L'on. **Callori** confida che il ministro farà in modo che il disegno di legge da lui accennato venga presto in discussione.

Gli operai del Sempione. — L'on. Cottafavi vuole meglio tutelati gli operai addetti ai lavori del Sempione, e l'on. **Marsengo** lo assicura che il governo ha dato disposizioni per l'assistenza igienica e morale degli operai addetti ai lavori del Sempione.

L'on. **Cottafavi** ringrazia.

✂

Sorteggio degli uffici.

L'aula si spopola, e i segretari si danno con suprema voluttà a quella divertentissima operazione che si chiama il sorteggio degli uffici.

Alle 4,10 finiscono.

✂

Autorizzazioni a procedere.

Il **Presidente** mette in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Nofri imputato di avere indotto un pubblico ufficiale a fare un atto contrario ai doveri del suo ufficio, in altre parole di avere indotto mediante pagamento in denaro Giacomo Picchetto impiegato nell'ispettorato generale delle strade ferrate, a farsi da lui comunicare, allo scopo di renderli pubblici, taluni documenti, che dovevano rimanere segreti, da lui conosciuti per ragione del suo ufficio.

Nessuno chiedendo la parola, il presidente mette ai voti la proposta della Commissione di concedere cioè la chiesta autorizzazione e la Camera l'approva.

L'on. **Bissolati** voleva chiedere la parola, ma non ha fatto in tempo.

Presidente. Io ho chiesto se qualcuno voleva parlare. Nessuno ha risposto; non mi rimaneva altro che procedere alla votazione. (Bene!)

Ma non mancheranno per questo i discorsi. Se ne faranno su quest'altra domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Pescetti - che è presente - in linea di purgazione della contumacia e per venire conseguentemente all'arresto di lui.

Il Pescetti, come tutti ricorderanno, fu condannato dal tribunale militare di Firenze.

Chiede la parola l'on. **Ferri**, il quale combatte energicamente le conclusioni a cui è venuta la Commissione per mezzo del suo relatore, l'onor. Riccio. Nella relazione è detto che la Camera non può fare altro che concedere la richiesta autorizzazione. Ma questo - osserva l'oratore - non può essere, poichè non sarebbe logico che si chiedesse alla Camera di deliberare quando non le fosse riservata piena libertà di giudizio.

L'autorità giudiziaria chiede l'autorizzazione all'arresto del Pescetti solo perchè dai tribunali militari fu richiesta e dalla Camera concessa solamente l'autorizzazione a procedere in giudizio. Il Pescetti fu condannato in contumacia ma non può essere arrestato finchè la Camera non lo consenta. Ebbene, si rifaccia il processo dinanzi ai giurati, per il quale vale ancora l'autorizzazione già concessa, ma l'on. Pescetti rimanga a piede libero valendosi delle immunità che sono inerenti alla sua qualità di rappresentante la nazione.

L'on. **Riccio** difende strenuamente la sua relazione; che è in fondo favorevole alla posizione del collega Pescetti, a cui non si vuol togliere l'unico modo di dimostrare innanzi ai giudici popolari la fallacia delle accuse che gli vennero mosse.

Una voce dall'Estrema. — Ipocriti!

L'on. **Riccio** non raccoglie la interruzione e prosegue a sostenere anche dal punto di vista giuridico la sua tesi.

— E' falso che la Camera italiana si lasci vincere da passioni politiche: la Camera nostra ha dato sempre prove di equità e di serenità. Nella legislatura passata su 20 domande di autorizzazione, quattro solamente ne furono respinte e di queste 3 riguardavano deputati dei partiti estremi. Nella sessione passata di questa legislatura, sulle domande di autorizzazione respinte, la maggioranza riguarda i partiti estremi.

Anche per i fatti di maggio per tre fu negata l'autorizzazione.

E nella sessione attuale, su tre domande intorno a cui la Camera ha deciso, per una sola fu negata la facoltà, l'onor. Taroni; per due fu concessa, gli on. Bonanni e Grossi che sono da questa parte.

Questa è la prova della equità della Camera: mai l'Assemblea italiana fu tanto serena come nelle facoltà dei processi dei deputati. (Bene! Bravo!).

L'Assemblea francese nel 1880 ebbe da Paul de Cassagnac il meritato rimprovero che la maggioranza repubblicana negava l'autorizzazione per i repubblicani e l'accordava per i monarchici.

Questi rimproveri non si possono muovere alla maggioranza monarchica italiana. (Bene! Bravo!).

Nel merito non credo che la Camera possa violare le leggi procedurali.

Siamo con l'on. Ferri di accordo che il Pescetti abbia diritto di purgare la contumacia, che competente sia l'Assise, e che le nostre leggi procedurali non consentano per la gravità dell'imputazione un giudizio a piede libero.

Dovremmo noi violare la procedura? E lo possiamo? Libera la Camera di concedere o negare l'autorizzazione; ma se nega, gravi saranno le conseguenze. O l'on. Pescetti non potrà purgare la contumacia o si è costretti a violare la legge.

La Camera userebbe del diritto suo, negando la autorizzazione; ma ne userebbe male, perturbando le leggi, alterando le norme procedurali.

Guai alle assemblee che escono fuori dai limiti giusti dei poteri loro: guai a quelli che ne abusano. (Bravo).

E' necessità dei capi del partito socialista di liberarsi dal contatto di coloro che usano violenze e vengono a vie di fatto: è necessità per l'on. Pescetti mostrare che egli non ha nulla di comune con i violenti. Perciò è il breve arresto, condizione indispensabile per raggiungere lo scopo del giudizio contradittorio.

L'oratore termina augurandosi che l'on. Pescetti riesca a liberarsi del grave peso della condanna terribile che lo ha colpito (Bene! Bravo!)

Parla ora lo stesso on. **Pescetti**. Egli vuole esser giudicato; per questo soltanto è tornato dall'estero dove si trovava al sicuro.

A lui personalmente non importa di essere arrestato o no, ma non può ammettere la eresia giuridica, anche dal punto di vista costituzionale, che non si possa procedere per purgazione di contumacia contro un deputato che non si trovi in istato d'arresto.

Non può assolutamente ammettere l'arbitraria affermazione dell'on. Riccio che nella sua relazione dice avere il Pescetti riconosciuta la necessità del proprio arresto quando si presentò al Procuratore Generale di Firenze.

L'oratore si diffonde ad illustrare la propria tesi, e dopo aver accennato alle teorie in merito sostenute nel Parlamento Italiano da Mancini, da Sacchi ed altri, escludenti appunto la necessità dell'arresto del deputato pel giudizio di purgazione contumaciale, cita la legislazione e la giurisprudenza del Parlamento Francese che suonano nello stesso senso.

L'on. Pescetti conclude la sua dimostrazione, col dire:

« Onorevoli colleghi! E' la prima volta che un deputato italiano deve invocare un giudizio di purgazione contumaciale. Nium sentimento di pietà vi muova. Autorizzate l'arresto! » (Approvazioni alla estrema).

L'on. **Riccio** replica brevemente ed eloquentemente difendendo dal punto di vista giuridico la sua relazione.

Siccome qualcuno dell'estrema interrompe, il **Presidente** lo prega di tacere.

Gattorno. Si chiama Parlamento appunto perchè è fatto per parlare. (Ilarità vivissima).

Anche l'on. **Vischi** è contrario all'arresto. Vuole che si conceda l'autorizzazione a procedere ma non crede che per portare in giudizio di purgazione contumaciale sia necessario che l'imputato si trovi in stato d'arresto.

Chiede che la proposta della Commissione sia votata per divisione.

Parla il guardasigilli.

L'on. **Finocchiaro** non avrebbe preso la parola, usando in simili casi il governo astenersi, ma qui si tratta di una questione giuridica nella quale al ministro guardasigilli è consentito di intervenire.

Il giudizio di purgazione contumaciale non può farsi senza l'arresto dell'imputato; questa è la legge uguale per tutti i cittadini.

Negando il consenso all'arresto si viene a togliere all'on. Pescetti il diritto di purgarsi dalla condanna contumaciale. (Commenti).

Sono due condizioni inscindibili: non vi può essere giudizio di purgazione contumaciale, senza arresto dell'imputato. Questo io dico nell'interesse della giustizia e dello stesso on. Pescetti. *(Nuovi commenti)*.

Il **Presidente** mette ai voti la prima parte della proposta che la Camera cioè dia il consenso a proseguire il giudizio in linea di purgazione contumaciale. — Chi l'approva si alzi.

Si alzano tutti, compresi i socialisti e l'estrema destra.

Il presidente pone quindi ai voti la seconda parte tendente ad autorizzare l'arresto del Pescetti.

Si alzano per approvarla tutte le destre e buona parte del centro. Il risultato è dubbio; si procede alla contro prova. L'on. Crispi si astiene.

Dopo il computo fatto dai segretari risulta che la Camera approva, sebbene a debole maggioranza, anche la seconda parte della proposta, autorizzando l'arresto del deputato di Firenze. (Commenti vivissimi).

✂

Contro l'on. Gavotti.

C'è ora una terza domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gustavo Gavotti per corruzione elettorale.

La Commissione di cui è relatore l'on. Cottafavi propone a voti unanimi meno uno, che sia negata l'autorizzazione.

Di questo parere non sono però gli on. **Pinchia** e **Gallo** i quali chiamano inaccettabili le conclusioni a cui è venuta la relazione dell'on. Cottafavi. Inaccettabili dice l'on. Gallo e dal punto di vista morale, da quello giuridico e da quello costituzionale. (Commenti).

L'oratore si diffonde a sostenere questa sua tesi, quindi prende la parola l'on. **Cottafavi** per difendere la sua relazione.

Egli osserva che i fatti che si imputano all'onorevole Gavotti o non sono provati, o non hanno il carattere criminoso che ad essi si vuole attribuire. (Rumori e commenti).

Presidente. Pongo ai voti la proposta della Commissione. Chi l'approva si alzi.

Si alzano pochi deputati di Destra. La proposta è respinta.

Il presidente mette ai voti l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti.

E' approvata a grandissima maggioranza. (Mormorio di commenti.)

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze presentate durante le ferie pasquali.

✂

La Tripolitania.

L'on. **De Martino** chiede e l'on. **Pelloux** consente che le interpellanze sulla Tripolitania seguano immediatamente quelle sulla Cina poste all'ordine del giorno di lunedì.

L'on. **Di Sant'Onofrio** vorrebbe sapere se, sia-

---

4 Appendice del 26 aprile 1899

Artigli di rosa

Romanzo contemporaneo di ENRICO RABUSSON

Quindi tendendo la mano al giovane, — gli disse famigliarmente:

— Sapete, io non vi crederò più, non avrò più alcuna fiducia in voi! E dire che pigliavo sul serio quella pretesa vostra selvatichezza, di cui mi parlavate tanto volentieri!... Per una volta che vado in società, la prima persona che incontro, siete voi! voi!

La signora de Fortin, dopo uno sguardo moderatamente amabile rivolto alla graziosa fanciulla, prese il signor Brevannes in disparte e gli disse:

— Dal momento che la mia casa è, come la piazza pubblica nell'antico repertorio, un luogo ove si incontrano tutte le persone che hanno interesse a trovarsi, e perfino quelle che dovevano aspettarsi meno di tutte questo casuale profitto... Sapete:

La place m'est heureuse à vous y rencontrer...

Ebbene! se ne profittassimo per parlare un po' del vostro affare?

Il signor Brevannes, uomo alquanto canuto, con un paio d'occhiali da professore di calligrafia, una testa da vecchio militare e una fisonomia non meno intelligente che leale, salutò goffamente la sua interlocutrice e la seguì in una stanza vicina che ella gli aveva indicata col ventaglio, faticando molto per non camminare sulla veste a strascico che lo precedeva, e forse preoccupato di pensieri più gravi perchè sembrava commosso, quasi angosciato.

A ogni modo Roberto Lemarc ed Elena Brevannes vi guadagnavano pel fatto di trovarsi momentaneamente soli.

V.

— Come avviene, chiese subito la giovane, che, avendomi attentamente ascoltata l'altro giorno allorchè ho promesso a mio padre di accompagnarlo questa sera, non mi avete per nulla detto che anche voi avevate l'intenzione di recarvi in casa della signora Fortin... e non mi avete neppure ricordato che la conoscevate da un pezzo!

— Mio Dio, balbettò Lemarc, vi assicuro che non ero affatto deciso... Alcune considerazioni...., ecco quel che l'ha vinta sul resto.

— Davvero! E' proprio così!

— Che cosa volete che sia!

— Non so bene... Ma, a parlare francamente, io mi sento qui come un pesce fuor d'acqua... A dire il vero io non conosco affatto la società... Non importa! vi sono delle cose che mi sembrano strane... senza parlare della vostra presenza... Infine, dal momento che ci troviamo insieme, occupiamoci di quel che ci concerne e ci interessa personalmente... Dite, non avete ancora parlato in modo categorico a mio padre!

— Non ancora.

— Mi sembra che siete in ritardo... sia detto senza sottintesi.

— In ritardo! Suvvia, come potevo!... Eppoi, diciamola francamente, io non ho parlato neppure a voi in modo molto categorico. Sicchè non era naturale che io volessi assicurarmi, prima di fare i miei passi, che voi mi permettereste di farmi avanti!

— E' giusto e vi perdono... Dunque, voi volete sapere quale accoglienza io riserbi alle vostre... pretese quando mi saranno trasmesse ufficialmente da mio padre!... Ebbene, io consento a compromettermi. Educata assai liberamente, io ho avuto sempre, con una grande indipendenza di giudizio, una certa iniziativa... Poteva accadere altrimenti di una giovane senza madre, rimasta a carico di un ufficiale senza fortuna, assorto dalla febbre delle invenzioni!... No, no, io non mi farò scrupolo di rispondere alla vostra richiesta, prima che voi abbiate consultato mio padre...

— Allora, signorina!

— Allora, signore, io non vi rimprovererò mai i passi che muoverete per far sì che noi diveniamo sempre meno estranei l'uno per l'altro.

— Oh, quanto vi ringrazio, signorina Elena, e quanto...

— Ma, interruppe la giovane, dal momento che io non ho temuto di romperla con le tradizioni delle famiglie ben pensanti, e ciò per riuscirvi gradita, non vi meraviglierete che spinga subito il mio ardire sino in fondo... Sì, io vi incoraggio a chiedere la mia mano, perchè voi mi avete lasciato intravvedere una simpatia rispettosa che non si è allontanata, nè sviata per la ristrettezza della mia fortuna... e perchè, anche io, mi sono sentita subito inclinata alla simpatia per la vostra persona, pel vostro carattere e pel vostro ingegno... Ma bisogna che io vi riveli un intero lato della mia natura, un lato essenzialissimo a conoscere... Io sono stata un po' la mia propria educatrice, con la collaborazione della vita, della vita reale, della vita quotidiana, tanto libera, dura e brutale per la povera gente: è quanto dirvi che i miei venti anni sono stati iniziati a molto tristi verità le quali, per solito, rimangono se non ignorate dalle fanciulle perlomeno cambiate e alterate ai loro occhi... Ora, io sono molto fiera; non voglio rivalità, palese o segreta, con alcuno, neppure momentaneamente; io voglio che l'uomo cui mi prometto abbia il diritto di promettersi a me senza condizioni e senza indugi... Voglio che sia libero, come sono io...

— Sospettereste forse, interruppe Lemarc, della mia libertà!

— No; ma mi è sembrato necessario di prevenire ogni malinteso... Ne ho detto abbastanza per provarvi che ho indovinato molte cose e che il mio carattere non potrebbe adattarsi ad una situazione netta solo a metà... Breve, io vi credo libero solo a mezzo. Ebbene bisogna che lo siate interamente il giorno in cui io metterò la mia mano nella vostra per fidanzarmi definitivamente a voi..... Guardate! ecco qua mio padre che torna solo; ci ha visti parlare insieme: potete parlargli subito, se volete. Ma ricordatevi! Libertà completa da riconquistarsi, se non lo avete già fatto... Libertà di cuore e di animo!.....

Il padre di Elena tornava ancora cogitabondo, ma col volto alquanto confortato se non lieto. Lemarc si avanzò verso di lui, mentre la giovane andava ad esaminare da vicino una giardiniera adorna di piante rare.

— Ho sulla coscienza, signore, una dichiarazione appena abbozzata che ho rivolto alla signorina vostra figlia. E, peccatore non ancora indurito, provo già il desiderio di farmi assolvere... Posso sperare che voi un giorno o l'altro mi accorderete una paterna indulgenza!

— Mio caro signor Lemarc, rispose l'antico ufficiale posando amichevolmente la mano sulla spalla al pittore, io non ho e non posso avere contro di voi la menoma ostilità. Ma mia figlia, rimasta priva della madre in tenera età, è cresciuta con idee di indipendenza e anche di responsabilità, le quali non mi lasciano altro che un diritto di veto da esercitare, dato il caso, sulla scelta che le piacerà di fare un giorno o l'altro. Non credo che io debba usar mai di questo diritto a vostro riguardo; non vi posso dir altro, ma sono felice che voi mi abbiate fornito l'occasione di dichiararvelo.

I due uomini si strinsero la mano come conveniva. Ma, il signor Davray avendo interpellato da lungi il suo amico Brevannes, Lemarc si affrettò a raggiungere Elena per parteciparle l'esito del breve colloquio avuto col padre di lei, e la coppia passò nell'altro salotto, incontrandosi con Davray, che entrava recandosi tutto premuroso incontro al vecchio compagno.

V.

— Mi è stata annunciata or ora la tua presenza, mio caro Brevannes... ed io accorro, come vedi, tutto felice... Oh, ma dimmi, che cosa diamine vieni tu a fare qui!

— In questa casa! disse Brevannes sorridendo. Ma... forse, semplicemente quel che ci vieni a fare tu stesso; una visita... una visita di sera. Che cosa c'è da meravigliarsi, dopo tutto! Accade, una volta di più, che ci scopriamo una relazione comune... perchè, infine, tu...

— Oh! io, — interruppe Davray, — sai bene che mi reco per professione dovunque... mentre che tu... Dimmi dunque, è un pezzo che conosci i padroni di casa!

— Il signore e la signora de Fortin! Precisamente no... Specialmente il signor de Fortin; lo conosco appena... E' un ex-ufficiale di cavalleria, credo. Un ufficiale dimissionario come tanti altri giovani, ricchi e titolati... come tanti altri anche, che non sono nè giovani, nè ricchi, nè titolati; ad esempio il tuo servo.

— Allora è la signora de Fortin che tu conosci specialmente!

— Sì...

— Ma neppure da un pezzo!

— Neppure da un pezzo... ho verso lei... o piuttosto sto per avere verso di lei dei grandi obblighi...

— Ah!

— Che cosa hai detto!

— Niente, niente... Infine, tu sai, indubbiamente, con chi hai a che fare!... Tu non ignori chi è la signora de Fortin... chi sono il signor visconte e la signora viscontessa de Fortin!

— Sono, credo, delle persone ricche, le quali amano di ricevere e che ricevono bene, possedendo, oltre alla loro fortuna, un nome e un titolo... Infine delle persone assai come si deve.

— Sie, sie!

come le interpellanze sulla politica estera sono molte, si potrà continuarne la discussione anche nei giorni seguenti, senza aspettare il successivo lunedì.

Pelloux. Non avrei nulla in contrario, ma non posso perchè desidero che la Camera discuta presto i provvedimenti politici di cui sarà fra breve presentata la relazione della Commissione che li ha esaminati.

Si stabilisce anche che domani saranno svolte le interrogazioni sulla compera all'estero di un incrociatore di seconda classe.

E con questo alle 6,30 si chiude la seduta.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Nella seduta di iersera il sindaco, on. Ruspoli, comunicò il risultato definitivo della gara per la concessione della linea del tramvai San Pietro-San Giovanni e relativo *tunnel* sotto il Quirinale, concessione che è stata, come dicemmo, ottenuta dalla Società Romana tramvais-omnibus.

Seguirono alcune interrogazioni, fra le quali da notarsi quella del cons. Soderini intorno ai casi di *psittacosi*, dei quali hanno discorso i giornali.

Rispose l'assessore Panizza che in seguito a supposti casi di *psittacosi*, l'ufficio d'igiene aveva fatto ricerche ed esperimenti: fu ordinata l'autopsia della domestica morta e del pappagallo; si eseguirono culture, si inoculò in alcuni conigli il sangue proveniente dalla signora che anch'essa era morta per sospettata *psittacosi*; ma ricerche ed esperimenti diedero finora risultati negativi.

Si vedrà in seguito, poichè egli ha raccomandato la massima vigilanza. Fu anche ordinato il sequestro di molti pappagalli, ma essendosi constatato che essi erano sani, furono restituiti ai proprietari.

Deliberati alcuni oggetti all'ordine del giorno di secondaria importanza, il Consiglio si adunò in seduta segreta.

Consiglio provinciale. — La seduta di iersera, era presieduta dal comm. Balestra; assisteva il prefetto Serrao.

Il presidente comunicò le dimissioni del comm. De Angelis da deputato provinciale per incompatibilità con la sua recente nomina a direttore dell'ufficio regionale dei monumenti per la provincia di Roma; poi commemorò i defunti Vitaliani e senatore Cencelli.

Fu approvata — su relazione Marucchi — la proposta per il nuovo stemma della provincia.

Fu approvato poi il bilancio consuntivo del 1897, relatore Giovagnoli.

Furono deliberate anche alcune proposte riguardanti strade.

Stasera altra seduta.

L'inchiesta sull'economato provinciale. Stamane alla Commissione disciplinare, composta dei deputati provinciali Maggi e Canevari e dei consiglieri Pais Serra, Paris e Piccioni ha avuto comunicazioni dei documenti relativi all'inchiesta ed ha cominciato i suoi lavori.

La relazione dei consiglieri Cencelli, Cristofari e Vitale è una grave requisitoria contro gli impiegati deferiti al giudizio della Commissione disciplinare. Essa constata che dall'inchiesta è risultata «una specie di lega fra taluni impiegati con ramificazioni esterne. Gli intenti degli individui che la componevano erano diversi secondo l'indole e la posizione di ciascuno di essi; ma per tutti lo scopo era una vicendevole assistenza a soddisfare o la propria ambizione o il proprio interesse. Si giovarono della protezione di uomini politici e di consiglieri provinciali.»

Parlando delle irregolarità dell'Economato, la relazione nota fra l'altro che le spese per gli oggetti di cancelleria erano arrivate a cifre favolose: «mentre nel 1893 si spendevano per questo titolo lire 1793, nel 1898 si arrivò a lire 7294.91.»

Ed ecco altre cifre di spese: «Per l'appartamento del prefetto, nel 1898 fu autorizzata dalla deputazione la spesa di lire 2276,50, senza autorizzazione furono spese altre lire 3408,45; per le sale della Deputazione l'economato spese il doppio della cifra autorizzata dalla Deputazione; per il commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio la spesa autorizzata era di lire 130 e se ne spesero 1000 in più.»

Dai primi risultati delle indagini fatte sull'Economato è, secondo la relazione, risultato che si fecero «sottrazioni di mobilio, parati, stoffe, rimerie, stoviglie della provincia, alterazioni di prezzo nelle fatture, fatture false con firme falsificate, alterazioni delle richieste, somministrazioni degli oggetti in misura inferiore alle richieste ed al relativo pagamento, conti di oggetti non esistenti nell'ufficio, mobili vecchi di proprietà provinciale ripuliti e fatti pagare per nuovi, mobili non esistenti portati in conto fino a cinque volte» ecc. ecc. Per alcuni di questi fatti esiste la prova della complicità di alcuni fornitori.

La relazione constata infine l'anarchia assoluta che esisteva negli uffici.

La Commissione avverte che questi sono i risultati di prime constatazioni e verifiche, le quali continuano negli uffici di Prefettura e della Provincia, nell'appartamento prefettizio e nelle sezioni di P. S.

Il CIV anniversario della morte di Torquato Tasso. — Molti gentili si sono recati oggi al Gianicolo per l'anniversario della morte del cantore di Goffredo.

Stamane il Municipio per mano dell'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, depose una corona d'alloro con i nastri dai colori di Roma. Altre corone o ricordi furono deposti dal regio Liceo-Ginnasio Torquato Tasso e del preside cav. Venerio Orlandi, dalle studentesse di letteratura italiana della Scuola Normale Vittoria Colonna e dalla loro insegnante prof. Clelia Bertini-Attili, dal Circolo Torquato Tasso e dalla «Romanina».

Le stanze e la Mostra tassiane rimasero aperte tutto il giorno. I vigili e le guardie municipali fecero il servizio d'onore.

La carciofolata dei ciclisti. — Domani sera mercoledì, alle 9 1/2, dal noto Piperno a Monte Cenci, avrà luogo l'annuale carciofolata dei ciclisti. Il corteo ciclistico muoverà dalla sede sociale della Velocipedistica Romana in via Bagni, fuori porta del Popolo alle 8 3/4.

Il prof. Guido Cora al Club Alpino. — Ieri sera, a piazza Firenze, nella sede romana del Club Alpino, il comm. Guido Cora ha tenuta una conferenza intorno al Monte Bianco del quale egli fece l'escursione nella scorsa estate, partendo da Chamounix.

Le sale del Club erano affollatissime per sentire l'ornata parola dell'illustre geografo-alpinista il quale ha trattato della costituzione del Monte Bianco e dell'itinerario che egli ha tenuto nel fare l'ascensione illustrando la sua esposizione con aneddoti di carattere amene che il pubblico, a più riprese, gustò con approvazioni. La conferenza fu illustrata da proiezioni fotografiche di Vittorio Sella, il noto alpinista che accompagnò il duca degli Abruzzi sull'Alaska.

Le proiezioni furono di grande effetto artistico ed il comm. Cora ne fece risaltare l'importanza dando prova di essere, oltrechè un illustre geografo, un profondo conoscitore delle nostre Alpi, ch'egli ha percorse e studiate minutamente in molte escursioni.

Ancora del suicidio a Tivoli. — Ci scrivono da Tivoli, 25:

«A proposito del misterioso suicidio di ieri si è fatta anche la supposizione che possa trattarsi di delitto, più che altro basata sull'assenza completa di danaro e di qualsiasi carta nelle tasche del cadavere.

«Dall'autopsia, eseguita questa mattina, non si è ricavato alcun indizio sicuro che possa avvalorare tale sospetto. Un solo colpo di revolver si è rinvenuto nella testa: il proiettile, dall'orecchio destro, aveva attraversato il cranio presso la fronte.

«La stoffa del vestito farebbe credere che si tratti di un operaio, ma la biancheria e l'aspetto del suicida esclude tale ipotesi.

«E' stata presa la fotografia del cadavere per le opportune ricerche.»

La costituzione dell'omicida di via Cappellini. — Alle 11 di stamane Cesare Tardioli, di 25 anni, romano, abitante in via S. Martino ai Monti, 60, ritenuto autore dell'omicidio di Giuseppe Bocci — omicidio commesso, come dicemmo, l'altra sera in via Alfredo Cappellini — si è costituito al maresciallo Libero Bergonzi, comandante la stazione dei carabinieri del Popolo.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà domani dalle ore 5 alle 6 1/2 pom.:

1. Meyerbeer, *Inno a Schiller.* — 2. Marchetti, Fantasia *Ruy-Blas.* — 3. Beethoven, Primo tempo della nona Sinfonia. — 4. Reyer, ouverture, *Sigurd.* — 5. Ganne, Mazurca russa.

Bollettino meteorologico del 25 aprile:

In Europa: la pressione è bassa, 744 in Irlanda; elevata a 765 nel Portogallo e al Nord della Russia.

In Italia: nelle 24 ore il barometro è abbassato al Nord e al centro fino a 7 millimetri; alzato due millimetri al Sud; qualche pioggia a Nord e a Sud.

Stamane cielo sereno al Sud e in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 760 a Torino, Genova, Modena e Milano; 763 a Sassari, Napoli e Catanzaro; 754 a Cagliari, Palermo e Catania.

Probabilità: venti deboli meridionali, cielo vario al Sud, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia e temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761,0 — Termom. centig. massima 19.2 minima 7,5 — Umidità relativa 47, assoluta 7,49 — Vento a mezzodì: WSW debole - Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*. Stasera altra replica della *Valchiria*. Il che vuol dire che il teatro sarà pieno di buongustai.

Al *Valle*: — Il grande spettacolo a beneficio della Società degli attori si darà stasera con il programma annunziato. *Saul* sarà Gustavo e *David* Tommaso Salvini.

Al *Politeama Adriano*: — Gran folla iersera alla serata di beneficenza e grandi applausi al Circo in miniatura e ai cavalieri della Compagnia Schumann.

Stasera nuovo programma di giuochi e sfida ad oltranza tra i due campioni Pons e Penyrousse. Domani altro spettacolo di novità: giovedì alle 5 e mezza pom., spettacolo diurno a prezzi popolari, dedicato ai bambini e sabato sera serata d'onore del direttore Schumann.

Al *Quirino*: — Iersera ebbe completo successo la graziosa operetta *La campana del castello*. Grandi applausi alla signora Emma Arrigoni e a tutti gli altri artisti. Domani serata d'onore del coreografo Dell'Agostini con la pantomima *I due sergenti*, il ballo *Wanda* e la stessa operetta.

Al *Manzoni* il vecchio *Conte di Montecristo*, e al *Nuovo* la *féerie Giro del mondo.*

Spettacoli del 25 aprile

Costanzi (ore 9) — *Walkiria.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Gustavo Salvini: *Saul.*

Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schuman: Spettacolo variato.

Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica. Ansaldo: *La campana del Castello* — *Wanda* (ballo).

Manzoni (ore 9) — Compagnia permanente della Città di Roma: *Il conte di Montecristo* (parte seconda della quadrilogia).

Nuovo (ore 9) — Compagnia napoletana d'operette e fiabe: *Il giro del mondo in 80 minuti.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 25, ore 2 pom. — *Un annegato.* — L'annegato rinvenuto in Arno presso Signa, che sulle prime si riteneva essere il prof. Cavallero, fu identificato per Ferdinando Bonechi, lastricatore, sessantenne. Il suicidio è dovuto alla miseria.

Messina, 25, ore 2.40 pomer. — *Una degradazione.* — Il caporale musicante Pasquale Diguardo, appartenente al 93.o fanteria di guarnigione a Catania, giorni fa veniva condannato da questo tribunale militare a tre anni e a parecchi mesi di reclusione per furto.

Nell'interno della cittadella lo sciagurato, di fronte alla rappresentanza di tutti i corpi qui di guarnigione veniva degradato e consegnato ai carabinieri. Il Diguardo piangeva dirottamente.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seduta della Camera d'oggi è stata occupata dalla discussione della domanda d'autorizzazione a procedere contro gli on. Nofri, Pescetti e Gavotti.

La Camera ha accettato le conclusioni delle Commissioni parlamentari quanto alle autorizzazioni a procedere contro i primi due, deliberando anche per l'arresto dell'on. Pescetti.

Ed ha pure deliberato che si assentisse alla domanda a procedere contro l'on. Gavotti, respingendo la proposta della Commissione che negava l'autorizzazione.

PER IL RIORDINAMENTO
delle armi di artiglieria e genio

Oggi ha tenuta adunanza la Commissione che esamina il progetto di legge: modificazioni ai quadri dell'arma di artiglieria e genio.

La Commissione ha deciso allargare i benefici della legge anche agli ufficiali di cavalleria.

Fino al grado di maggior generale gli ufficiali delle tre armi — artiglieria, genio e cavalleria — debbono percorrere la loro carriera nelle rispettive armi.

Per l'artiglieria, mentre il progetto ministeriale chiedeva tre posti di generali, la Commissione ne ha deliberati quattro. Ha portato a 53 il numero dei colonnelli che era di 50 e ha ridotto a 84 i tenenti-colonnelli che erano 65; a 133 i maggiori che erano 134 e ha portato a 532 i capitani che erano 518.

Per la cavalleria ha aumentato a 25 i colonnelli stabiliti in numero di 20; ha soppresso cinque posti di tenenti-colonnelli; ha aumentato 24 posti di maggiori sostituendoli ad altrettanti posti di capitani.

Per il genio la Commissione ha accettata la proposta ministeriale.

E' stato nominato relatore l'onorevole Afan de Rivera.

LA RIFORMA
del Codice di procedura penale

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale ha terminato la discussione sui principii generali del libro I del Codice e di gran parte del libro II.

Esaurita la discussione sulla materia del I libro, la Commissione stessa ha decisa e deferita al ministro guardasigilli la nomina di una sotto-Commissione alla quale si affidi la compilazione del progetto del I libro; e la sotto-Commissione è risultata composta del senatore Pessina, del prof. on. Nocito e Brusa, e si è aggregato il procuratore del Re cav. Vacca.

I lavori della sotto-Commissione procederanno con la massima alacrità, per modo che l'importante opera legislativa, alla quale l'on. guardasigilli attende personalmente, possa essere condotta a termine in un tempo relativamente breve.

Frattanto proseguiranno le adunanze della Commissione per la discussione degli altri libri del Codice.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro francese della pubblica istruzione sig. Leygues, accompagnato dall'ambasciatore francese signor Barrère.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. De Nobili ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere se sia vero che il Governo italiano intenda acquistare un incrociatore all'estero, e nel caso quali ne sieno i motivi.

De Nobili.

Sullo stesso argomento è stata presentata quest'altra interrogazione:

I sottoscritti chiedono al ministro della marina se sia vero che egli intenda comprare all'estero un incrociatore di 2a classe (tipo *Diana*, inglese) e, nel caso affermativo, come intenda di pagarne il prezzo.

Randaccio, Franchetti, Dal Verme.

A PROPOSITO DELL'INTERPELLANZA
in Senato

Dall'on. Di Camporeale riceviamo la seguente:

25 aprile '99.

On. sig. direttore della Tribuna.

Mi duole doverla pregare di voler rettificare due inesattezze incorse nel sunto, che la *Tribuna* dà del mio discorso di ieri in Senato; ma sono costretto a farlo perchè queste inesattezze alterano completamente il mio pensiero.

1. Parlando della Tripolitania dissi che l'Italia, quale una delle potenze garanti dell'integrità dell'impero ottomano, non pensa punto, per parte sua, a venir meno a questo suo obbligo che è anche interesse suo di mantenere affinchè sia da altri mantenuto. Ma che se la Turchia non volesse o non potesse conservare integri i suoi dominii ed i suoi diritti, in quel giorno sorgerebbero per l'Italia doveri che essa non potrebbe, senza suicidarsi, tralasciare di far valere. E su questo punto, dissi, non si dovrebbe lasciare sussistere dubbi.

2. Riguardo alla Francia dissi che questa sua mossa, che dimostra l'assenza di ogni sua preoccupazione dell'Italia, ci ammonisce che danno prova di poco senno ed avvedutezza coloro che si sono imposto il compito di esagerare o falsare il significato e le conseguenze che, dal punto di vista politico, debbono scaturire dai nostri recenti accordi commerciali con la Francia.

Aggiunsi che è desiderabile che i migliorati rapporti con la Francia non vengano compromessi, come inevitabilmente dovrebbe avvenire, qualora si continuasse a volerne travisare il carattere, provocando rettifiche che, per quanto rincrescevoli, possono diventare necessarie.

Accolga, on. sig. direttore, l'espressione della mia perfetta osservanza.

Dev.mo
Di Camporeale.

L'affetto paterno dell'on. Di Camporeale per il suo discorso di ieri al Senato lo ha indotto in errore. Chi ha letto il nostro resoconto di ieri e legge la lettera che qui sopra riproduciamo vedrà agevolmente che non si tratta di una rettifica, ma semplicemente di una amplificazione.

Questo per ciò che riguarda la fedeltà del nostro resoconto. Quanto alla sostanza e alle improvvise preoccupazioni dell'on. senatore, sorte in seguito all'accordo anglo-francese del mese scorso, ci permetteremo di chiedergli se egli è ben sicuro che sino dal 1891 la questione per la quale oggi eleva così autorevole allarme, non fosse già pregiudicata.

L'on. Canevaro nella sua minuta esposizione dell'antefatto ha quasi sorvolato su codesto punto, e si può spiegare come un ministro degli esteri abbia creduto di non insistervi; ma l'on. Di Camporeale può, quanto noi e meglio di noi, sapere se a quell'epoca il governo italiano non avesse colla abituale nostra incoscienza, preso atto di comunicazioni secondo le quali l'*hinterland* tripolino era abbandonato a chi fin da allora ne faceva oggetto delle sue concupiscenze.

Detto ciò potremmo rientrare agevolmente nel vasto e grave argomento; ma ci limiteremo a chiedere all'on. Di Camporeale: data la situazione creata in Africa che cosa poteva fare l'Italia per impedirne le naturali conseguenze?

E' agli inizii, on. Di Camporeale, che bisogna badare, è alle premesse che bisogna opporsi per poi non lagnarsi inutilmente e visibilmente delle conseguenze fatalmente inevitabili.

Intanto quello che ci era oramai lecito era di far delle riserve, il che fu fatto come l'on. interpellante sa; era di far sapere alle due parti contraenti che il loro accordo vincolava esse e non noi, ciò che del pari fu fatto, per salvaguardare eventuali diritti avvenire. Questo soltanto, almeno agli occhi della nostra mente, era possibile, e non altro; la qual cosa purtroppo diciamo col maggior dolore poichè, per quel che riguarda la questione del Mediterraneo, abbiamo la coscienza di non aver commesso alcun peccato d'omissione.

Così potessero dire gli altri, e specialmente non pochi amici politici degli onorevoli Di Camporeale e Vitelleschi!

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 25, ore 3.35 pom.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli sono ritornati stamane.

E' giunto il console italiano a Singapore, comm. De Goyzueta. Era stato incaricato dal conte di Torino, quando fu di passaggio colà, di alcune commissioni pei Principi di Napoli.

PELLEGRINI

Sono giunti circa quattromila pellegrini, recatisi a Valle di Pompei.

MORTO PER VIA

Oggi, in piazza del Municipio, un vecchio signore è stramazzato al suolo. Fu raccolto da alcuni passanti; era già morto. Gli fu trovato indosso un passaporto, da cui fu riconosciuto essere quel signore un forestiero, Gustavo Dachemberger, da Muhldotf (Baviera), cinquantenne. Ne fu dato avviso al console germanico.

UN MAGGIORE SUICIDA

Al ponte San Giovanniello fu rinvenuto iersera il cadavere di un individuo vestito civilmente. Accanto aveva una rivoltella. Da indagini fatte si è constatato essere il suicida il cav. Giovanni Sorvillo, maggiore di fanteria a riposo. Veniva da Firenze per curarsi una malattia nervosa. Pare che a causa di questa si sia suicidato.

L'inchiesta suppletiva della Cassazione

PARIGI, 25. — La Corte di Cassazione, continuando l'inchiesta suppletiva dell'affare Dreyfus, ha oggi interrogato nuovamente il giudice Bertulus e quindi il generale Roget.

PARIGI, 25, ore 4 pomerid. — (*Interim*). I giornali revisionisti rilevano la gravità della deposizione del capitano Cuignet. Osservano che mai altra accusa contro Du Paty de Clam fu più gravemente precisa di quella di Cuignet.

I processi delle Leghe

PARIGI, 25. — Il tribunale correzionale ha condannato a sedici franchi di ammenda Guerin, presidente della «Lega antisemita».

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 25. — La Camera dei Comuni respinge un emendamento presentato da Dillon, il quale rifiuta l'aumento dei crediti chiesti per la costruzione di caserme nell'Africa del Sud.

Le elezioni municipali in Spagna

MADRID, 25. — Le elezioni municipali sono state fissate pel 14 del prossimo mese di maggio.

Ancora l'incidente Coghland

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 2 pomer. — (*Emmie*). Il capitano Coghland, che avrebbe parlato per ispirazione del capitano Dewey, nega che gli sia stato ordinato di raggiungere la propria nave.

Credesi che sarà giudicato dalla Corte marziale.

La stampa meno il *Sun*, come del resto l'opinione pubblica, lo disapprova.

Gli esperimenti del telegrafo senza fili

LONDRA, 25. — Marconi ha esperimentato, ieri, a bordo della cannoniera *Ibis*, alla presenza di una Commissione francese, il telegrafo senza filo, fra quella cannoniera e le coste inglese e francese, onde stabilire la possibilità di comunicare fra le coste ed una nave in rotta. Il risultato fu perfetto.

Marconi esperimentò inoltre, con successo, un nuovo apparecchio che impedisce d'intercettare i dispacci mediante altri apparecchi identici.

BORSE E MERCATI

Cronaca quotidiana finanziaria

Le nostre Borse, tutte assorbite nelle operazioni di liquidazione, hanno avuto un movimento poco attivo di affari nuovi; però, in generale la tendenza del mercato dei valori si mantiene debole.

A Parigi la Rendita italiana ha avuto un contegno fermo; avendovi esordito a 95.15, e dopo essere salita rapidamente a 95.35, chiude a 95.22. Nelle piazze italiane ha fatto da 102.05 a 102.12; per contanti 102.10; il 4 1/2 0/0 a 111.25; le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 322. Il cambio debole. Parigi 107.00 — Londra 27.10 — Berlino 132.70.

Notiamo i corsi dei valori: Banca d'Italia 972 — Credito Italiano 620 — Banca Commerciale 736 — Istituto fondiario 519 — Banca Generale 99 — Meridionali 762 — Mediterranee 591 — Navigazione Generale 476 — Raffinerie 433 — Acciaierie 1142 — Metallurgiche 190 — Ferriere 158 — Molini 105 — Condotte 294 — Marcia 1845 — Gas 809 — Carburo 770 — Omnibus da 410 a 395, accentuandosi la cattiva impressione prodotta dal premo di aggiudicazione della nuova linea — Officine meccaniche 115 — Immobiliari nuove 217 — Venete 96 — Risanamento 31.

Ore 6 pom. — Rendita 102.03 a 102.07 1/2 — Condotte 294.50 — Comit 73 — Omnibus 391 a 395.

Parigi, 25 aprile 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	100 30
» 3 % perp.	»	102 —	101 97
» 3 %	»	103 60	103 55
Rendita italiana 5 %	»	95 30	95 22
Nuovi Consolid. 2 % %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	— —	25 20
Banca di Parigi	»	1127 —	1130 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 95	59 85
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	563 —
Azioni Suez	»	— —	3797 —
Meridionali a termine	»	— —	710 —
Rendita Portoghese	»	— —	26 15
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	3950 —	3960 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 26 aprile 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.02

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Società Italiana per Condotte d'acqua

Anonima - Sedente in Roma, Piazza Montecitorio, n. 121
Capit. soc. L. 10.000.000 inter. vers.

A decorrere dal 1 maggio prossimo, sarà pagato ai signori azionisti il dividendo dell'esercizio 1898 in ragione di lire dieci (10) per ogni azione, contro consegna delle tre cedole:

N. 16 (dividendo 1898); N. 35 (interessi primo semestre 1898); N. 36 (interessi secondo sem. 1898).

A Roma, presso il Banco Manzi e C.;
a Milano, presso il Credito Italiano;
a Genova, presso il Credito Italiano;
a Torino, presso il Banco di sconto e di sete.

Roma, 21 aprile 1899.

La Direzione.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

La signora de Rhodes sembrava imbarazzata, esitante.

Sefora la guardava con la coda dell'occhio e si chiedeva chi poteva essere quella contessa la quale faceva il mestiere di agente drammatico per un commediante.

— Vi capisco, signora, — disse infine la giovane vedova, — e, dal vostro punto di vista avete ragione, ma Ruggero Laurier è bene imparentato, è stato educato in una famiglia ricca e cinquecento franchi al mese bastano tutt'al più a vivere in un modo meschinissimo e non gli permetterebbero di mantenere il suo rango.

— Io non posso aumentare le spese.

— Vi sarebbe forse modo di conciliare ogni cosa e di salvaguardare l'amor proprio di un artista di talento.

— Facendo una scrittura di compiacenza, con una cifra di onorari molto accresciuta, mediante una controlettera che rimetterebbe le cose a posto... Volete dire ciò?

— No, signora, no.

— Allora, spiegatevi per favore...

La contessa tacque per un momento, poi, ritrovando tutta la sua sicumera, abbordò la questione in questi termini:

— Io sono assai affezionata al mio parente Ruggero Laurier, e sarei felice di vederlo brillare nella prima fila della pleiade dei grandi artisti. Sapendo quanto la vita è difficile, lo vorrei aiutare con la mia borsa, ma conosco la delicatezza di lui e, se gli facessi una offerta di tal genere, l'unico risultato che otterrei sarebbe quello di guastarci. Voi potete, signora, senza che vi costi nulla, aiutarmi a soccorrerlo a sua insaputa...

— In qual modo?

— Voi darete ventiquattromila franchi a Ruggero, vale a dire quarantottomila franchi per due anni. Fra ciò che mi offrite e questa somma vi è una differenza di trentaseimila franchi... Ebbene, io vi pagherò i trentaseimila franchi..... Li verserò domani stesso nella vostra cassa in cambio della scrittura che mi consegnerete e che farò firmare da Ruggero il quale ve la riporterà da sè.

Da quella donna interessata che era, Sefora pensava:

— Trentaseimila franchi da aggiungere al mio fondo... coi cinquantamila di Rosa Béral, fanno novantamila! Va benissimo.

Come ella taceva, la signora de Rhodes riprese a dire:

— Accettate?

— Sì, signora... per rendervi un servigio.

— Vi ringrazio e vi chiedo la più assoluta discrezione...

— Vi assicuro che il segreto sarà ben mantenuto.

— Quando sarà pronta la scrittura?

— Abbiate la bontà di venire qui domani alle tre e la porterete via con voi in doppio originale...

— Non dubitate che sarò esatta...

La signora de Rhodes si congedò e partì lasciando la direttrice raggiante.

La vettura aspettavala sul boulevard.

Ella diede l'ordine al cocchiere di accompagnarla al numero 50 di via San Lazzaro, ricordandosi che l'uomo di affari le aveva raccomandato di prevenirlo ventiquattro ore prima quando avrebbe bisogno di una somma di qualche importanza.

La aspettava una delusione. Chauvallon era uscito e non si sapeva a quale ora sarebbe tornato.

La signora de Rhodes chiese una busta, scrisse su di un biglietto da visita: «*Verrò domani all'una a prendere quarantamila franchi, bisogno urgente*», chiuse il biglietto nella busta e raccomandò di consegnarla al signor Chauvallon non appena questi fosse di ritorno.

Allorchè rientrò al palazzo di via Van-Dyck la contessa tracciò le seguenti linee:

«Caro amore,

«Domani alle cinque sarò in casa tua: avrò da darti una buona notizia.

«Pranzeremo insieme.

«Ti amo — Tua Cecilia».

Messo il breve biglietto in una busta, vi tracciò sopra l'indirizzo seguente:

«Signor Ruggero Laurier
«4, piazza dei Vosgi
«Città.
«*Urgentissima*».

Fatto ciò suonò a Regina e le disse:

— Presto questo biglietto alla posta. Bisogna che parta questa sera... Andatelo ad impostare voi stessa...

— Sta bene, signora...

Di lì a dieci minuti Regina era di ritorno, ed aveva avuto cura di ricopiare l'indirizzo della lettera impostata.

La contessa pranzava in casa.

Mentre era a tavola, le fu recapitato un telegramma concepito in questi termini:

«*Domani all'una, somma richiesta a vostra disposizione.*

«Chauvallon».

Mentre nel gabinetto della direzione dei *Bouffes-Tragiques* avveniva la scenetta che abbiamo riferita, Rosa Béral si faceva molto cattivo sangue.

La non aveva rivisto lo *Zuccherino d'Orso* dopo la serata passata al teatro della *Repubblica* e gettava fuoco e fiamme contro quel pulcinella che la lasciava senza notizie.

L'uragano si accrebbe in notevoli proporzioni allorchè ricevè da Sefora il biglietto annunciantele che la scrittura era pronta e che la pregava di recarsi a firmarla l'indomani, effettuando il promesso versamento.

— Forsechè quel bel tipo esiterebbe a versare i quattrini? — si chiedeva ella con furore. — Ah, vorrei veder questa, eppoi gli imparerei io a vivere!

Fece colazione di cattivissimo umore, trovando tutto esecrabile, maltrattando la cameriera, spezzando due o tre piatti e altrettanti bicchieri per calmarsi i nervi.

Dopo colazione — sempre furibonda — si vestì e fece attaccare i suoi *cobs* per andare a cercare Placido Verdier nel suo palazzo di via Jean-Goujon.

Quivi le fu annunciato che lo *Zuccherino d'Orso* era uscito di buonissima ora recandosi alle corse di Chantilly.

Ciò naturalmente accrebbe l'ira di Rosa e a questa ira si aggiunse una preoccupazione vivissima.

— Che cosa succede? — si chiese ella. — Andare a Chantilly, senza prevenirmi!... Di solito, alle corse, egli mi porta con sè... Penserebbe forse a piantarmi? Ah, ah, sentirà egli la mia musica, e che musica!

Saltò nel *coupé*, si fece condurre alla stazione del Nord e partì alla volta di Chantilly.

Era già tardi. Era già avvenuta la metà delle corse. L'essenziale era di mettere la mano su Placido.

A Chantilly una vettura la condusse dalla stazione al campo delle corse ove prese un ingresso pel *pesage*.

Da lontano ella scoprì, fra O' Kenelly e lo pseudo-Porter, lo *Zuccherino d'Orso* che gesticolava con tutti i sintomi della gioia la più esuberante.

Egli era infatti allegro, perchè i suoi due cavalli, iscritti in corse differenti, erano giunti entrambi primi e gli facevano intascare una forte somma.

Rosa andò direttamente a lui.

Scorgendola, egli alzò il braccio verso il cielo, abbozzò un passo di danza parigina ed esclamò:

— Oh, la Cagnettina! La Cagnettina! E' mirabolante! E' stupefacente!

— Sì, — replicò Rosa Béral rossa di ira. — La Cagnettina che viene lasciata alla cuccia, che non è contenta... e che ha molta voglia di mordere...

— Parola d'onore, è arrabbiata, — balbettò Placido con un comico spavento. — Fuggiamo!

— Non scherzare, chè non ho voglia di ridere.

— Io, invece, tutto il contrario: oggi sono allegro!

— Perchè non mi hai detto di accompagnarti? Perchè non ti sei fatto più vedere da tre giorni, mentre sai che debbo portare a Sefora i quattro soldi che ti sei impegnato a versare?

— Oh, non mi seccare, sai, Cagnettina mia... — fece lo *Zuccherino d'Orso*, facendosi cupo, ciò che qualche volta gli capitava. — Se non ti ho vista, vuol dire che avevo da fare; e d'altronde i quattro soldi della direttrice non corrono finora alcun pericolo.

— Bisogna che io li versi domani!... Ogni promessa è debito.

— Ho forse mai mancato alla mia parola io, corpo di mille bombe! — replicò Placido completamente irritato.

Rosa Béral si calmò subito, vedendo che il denaro non era compromesso.

— No... lo so bene, — disse. — Ma io non ti ho veduto da tre giorni ed è una cosa che non va... Se tu non pensi a me, io penso a te... Quando si ama una persona, si diviene sciocchi...

Si portò il fazzoletto agli occhi e cominciò a comprimerli con energia.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Sarti chiedete campionario stoffe novità splendido assortimento. Fabbricante Dalbrun, Verona. c 4303

Signore di Roma desidera collocare lire ottantamila in prime ipoteche sopra fondi rustici od urbani. Ingegnere Cerasi, posta, Roma. c 4335

Cambierebbesi ubertosa proprietà rustica sita in Toscana, prossima stazione ferroviaria contro casa sita Firenze o città importanti o centro Stabilimento Industriale bene avviato. Rivolgersi avvocato Ellena, Strozzi 1, Firenze. 4294 F

Fotografi! Dilettanti! Volete con subito guadagno stabilirvi in Roma? Cedesi rinomato, antico studio fotografico, estesa clientela. Via Colonna 41, 6 laterj. c 4236

S. Giorgio a Cremano, falde Vesuvio, villa Larys sul Pittore. Riapertura dell'Hotel Pension Luca Giordano, stazione climatica prescelta dalle celebrità mediche di Napoli. Prezzi modici. 4139 N

Vendonsi due bei villini grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Villa mobiliata collina senese affittasi splendida posizione, un chilometro dalla città e stazione ferrovia, 16 stanze, giardino, scuderia. Scrivere: Decosmer, Siena. c 3707

Per i dottori in medicina. Specialità in lezioni e traduzioni dal tedesco, francese, inglese. Lina Wodrich, Salita del Grillo 17. c 4130

Signora cerca per prossimo maggio camera o camera e salotto ingresso libero 1.o, 2.o piano vicinanze tramway elettrico Piazza Popolo, Piazza Venezia. Dirigere offerte I 4173 presso Haasenstein e Vogler.

Vecchio medico proprietario di due stabilimenti sanitari, cerca giovane collega, neo-laureato, onde associarlo sue aziende. Necessario: disponga 15 mila lire, possegga buoni studi, abbia somma attività. Assicurato brillante avvenire. Scrivere: Medicus, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 4199 T

Vendesi la Storica Villa Salviati, via Bolognese al Piso. Dirigersi al sig. O. Paisatti, 1 via dei Conti, Firenze. 4095 F

Vendesi casamento tutto messo a nuovo con annessa villa e territorio la Portici. Per trattative dirigersi Napoli, via S. Gregorio Armeno 24, primo piano. 4299 N

Giovane trentaduenne, educata, istruita, buon carattere, brava sarta, modista occuperebbesi governo casa, cameriera, dama compagnia, disposta viaggiare. Mensile discreto convenirsi. Scrivere Grill, via Manzini N. 65, Ravenna. c 4656

Une jeune dame parisienne donne des leçons de français. Prépare aux examens. Ecrire M.me Delaunay, poste restante. c 4332

Bell'appartamento 7 camere, cucina, acqua Marcia e Trevi, fontane, portiere, L. 75. Via Monserrato 154, piano 2.o. Visibile dalle ore 10 alle 15. c 4369

Cercasi cameriera governante anni circa 35 di bella presenza, distinta, disposta andare fuori Roma. Scrivere Mass. posta, Roma. c 4346

Affittasi bello appartamento di 12 vani, 2. piano, via Monte Brianzo 69, vicino Ponte Umberto, visibile qualunque ora del giorno. Prezzo mite. c 4354

Demoiselle allem. très dist. parl. franç. ital. des. pl. de gouv. d'enf. où dame de comp. chez pers. seul. M 4324 Haasenstein et Vogler, Rome.

Première lingère cherche place dans un bon hôtel comme directrice. Excellents certificats. Offres sous chiffre N 4353 Haasenstein e Vogler, Rome.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Ventiquattrenne serio, simpatico, ammoglierebbesi con signorina o vedova con dote. Rispondere seriamente Unione 99, posta, Roma. c 4331

Affido felicità destino, età 30 rendita 4000 offerte serie. Signorina, vedova maggiore età, dote approssimativa. R. S. T. posta, (Lucca) Palaguana. Ritiro primo c 4328

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Xx. Gesù. Scrivi presto stando in pensiero. Affettuosi saluti. xX. c 4355

Violante. Grazie infinite amore. Più calmo. Come vuol. Tuo sempre alla follia. Progetto avanza lentamente. Continua eguale metodo. Adoroti. 357. c 4352

Anello stretto. Tua 20 conforto grandissimo nella penosa solitudine perchè piena amorosissime premure. Amiamoci, uniamoci strettamente. Amor tuo, eguale mio, aiutami. Tutto tuo. Saluti. c 4351

E. M. Ringrazio. Prego ritirare subito mia, indirizzata signorina ELOISA. c 4346

Rosagialla. Decisamente sono dimenticato! Più nulla rappresento? Possibile? Se immaginassi quanto pensoti, scriveresti, permettendomi scriverti. Vivo rammentando splendido passato. Saluti. c 4347

Angelo mio. Quanto soffrii. Va tutto meglio! Spero migliore fortuna lunedì prossimo. Non dimenticare promessa facendomi scegliere... Ti voglio tanto tanto bene semprepiù adorandoti, mia buona Piccina! Sempre, sempre tuo. c 4356

Luna. Sento necessità parlarti. Domani prestissimo spiegherò! Adoroti. Saluti. SOLE.

Gaggia. Grazie tua venti, buona serena. Tuo affetto consolami tristezze passate. Immutabile amor nostro resisterà tutte prove. Mandai sempre, non so capire, te ne sarà sfuggita qualcuna. Aspetto ansioso permesso. Ho tanto dirti, tanto confidarti. Scrivimi subito perdonandomi. Ardentissimi.
VIOLETTA. c 4363

Carfcapo — Mia Piccina! ciò che sai è per domani due e mezza — passerò due precise — spero tanto vederti se... tutto te lo permetterà — non commettere imprudenze!! pensami tanto tanto; creatura santa, bella, adorata! rammenta, tutta anima mia ti è sempre sempre vicina — Angelo della vita mia, ti adoro — lasciata lettera — Tuo per la vita —

Crocellina. Indovinasti. Credevo dolorosamente dimenticatami! Ringrazioti assicurazioni affettuose. Quando riabbracceremoti? Sento ridarotti coraggio dimostrandoti immutata idolatria, bellissima, deliziosa, buona signora! Dirigi pure Roma. c 4358

Fidens. Domani mercoledì bisogno urgente parlarti cinque minuti. Attenderotti posto. Adoroti delirio. c4365

8 gennaio. I brevi momenti felici mi hanno lasciato nel cuore quella dolcezza che possono darmi soltanto i palpiti di un'anima nobile ed eletta quale è la tua. c 4362

Piccina. Rimpatriai ansiosissimo notizie. Ringrazioti affettuosissima. Scongiuroti massima tranquillità, cura, essendomi tua salute indispensabile vita. Abbi pietà noi. Arriverò Castellammare sabato. Adoroti eternamente. Saluti. GIARDINO. c 4361

Gioia bella. Grazie deliziosissima tua. Sorridemi assai lusinghiero progetto. Lassù ignora. Alludevo intervista personaggio. Abitazione bene liberamente scelta. Continua. c 4360

C. C. Devo esporti mie idee; indicami quando posso scriverti. Tuo FIGLIO. c4359

Ricevuto lettere 16 e 19 aprile. Risponderò tempo fissato.
CARLINO. c 4357

URGENTEMENTE

Cercansi ogni comune d'Italia rappresentanti, commercianti, tabaccai, per smercio articolo grande diffusione. Buon guadagno giornaliero, niuna cauzione. Domandare listino con cartolina doppia alla Ditta **Zanoni Francesco Faenza!**

TABACCHERIA

centralissima cedesi causa partenza per circa L. 7500 merce e stigli compresa, utile giornaliero (netto) L. 15. Vera occasione, altra di minor prezzo convenientissima. Casa Commerciale via Muratte, Palazzo Sciarra. c4281

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 75, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Vendesi in Livorno UNA FABBRICA

per l'estrazione dell'Olio dai semi

con motrice Tosi (tipo recente) di 25. H. P., doppio impianto di Caldaie, Presse idrauliche, Cassoni di deposito per l'Olio, vasto Magazzino, ecc.; fabbrica facilmente trasformabile anche per altre industrie. Superficie coperta Mq. 1520. Superficie scoperta Mq. 1085.

Rivolgersi ai sigg. C. A. DALGAS e C., Livorno. 4367 F

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. c)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. a) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 4, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 46 e 48; Manzoni e C.; Roffo Chieco; E. Mantegazza; Farmacia Presediani; Pietroni e Luciani; Pagi e Bianchelli; T. Boriani e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3790 M

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del Legno

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc. PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI, SISTEMA AMERICANO

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

MILANO

via Principe Umberto, 24

Stabilimento a LIPSIA (Germania)

Impianti completi con motori a gas, luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi gratis a richiesta.

Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali

Agricoltori! Viticoltori!

Le migliori pompe irroratrici per combattere le malattie delle uve a prezzi ridottissimi si vendono dalla Ditta Giulio Venturini, Ancona, piazza Plebiscito, la quale vende a prezzi ridotti macchine speciali per cucire e per calze e maglierie. Semplice richiesta spedisce cataloghi. 3543 F

ALBERGO

centralissimo con ottimo ristorante, scelta ed antica clientela. Cedesi subito (per ragioni private) il tutto a stima capitale circa L. 16,000 volendo cedersi il solo ristorante ottimo sotto ogni riguardo (occasione veramente splendida). Rivolgersi Casa commerciale via Muratte, palazzo Sciarra. c 4280

48° REGGIM. FANTERIA

E' aperto un concorso di 1° bombardino con alta paga estensibile alle 45 lire mensili. Il tempo utile per l'invio delle domande scade col 30 aprile e l'esperimento avrà luogo il giorno 5 maggio in Como. 4127 M

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

OTTIMO NEGOZIO

per vendita all'ingrosso di articoli per tabaccheria, poche spese, posizione centralissima. Cedesi per ragioni private per circa L. 5000 merce compresa, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 10 accertato suscettibile a grande aumento, vera splendida occasione. Rivolgersi subito Casa commerciale via Muratte, palazzo Sciarra. c 4279

PAPA SISTO V.

Ricetta del Vaticano

LIQUORE CLERICALE

POTENTE DIGESTIVO

CORROBORANTE IGIENICO

Un bicchierino di questo delizioso liquore dà la digestione istantanea, guarisce radicalmente l'anemia.

GIOVANNI VERDE

NAPOLI - Via Roma 370-371-372, NAPOLI

Prezzo L. 4 la bottiglia, per provincie aggiungere le spese di posta dando imballaggio gratis. 4142 N

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

Consulti in Roma, via Gioberti, 20, D.r Satriani

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scaviot-lana, bleu, nero o marrone, **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

MACCHINE PARLANTI!!

Vere Originali Americane Sistema EDISON

GRAFOFONI - FONOGRAFI

DA L. 40 - 50 - 60 - 70 - 85

tutti con accessori e UN cilindro a scelta

CILINDRI DI CANTO, MUSICA ecc.

ORIGINALI, FORTI, ARTISTICI, I MIGLIORI

Dettaglio — Ingrosso — Domandare Catalogo

THE ANGLO ITALIAN COMMERCE COMPANY

GENOVA, Via S. Sebastiano, int. 3 — MILANO, Via Dante, 4

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiore e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett., L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia —L. 4 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

CANDELE PER CHIESE

Cera di Venezia

Premiata all'Esposizione del Vaticano

Lire 2,20 il Kilo

franco stazione Italia

CODRINGTON e C., NAPOLI

19° Regg. Fanteria

E' vacante il posto di 1° flicorno (o cornetta) in Si b. solista.

Gli aspiranti dovranno avere 18 anni compiuti e assumere l'obbligo di 5 anni di servizio.

Retribuzione mensile da stabilirsi secondo l'abilità.

Rivolgere le domande al Consiglio di Amministrazione del 19.o Reggimento fanteria Mantova. 4127 M

Carburo di calcio

Resa oltre 300 lit. per k. Mario Savari e C., Genova, Milano, Carrara.

CONCIMI CHIMICI

Zolfi 90° Chancel

SOLFATO DI RAME

Fabbrica D.r A. Walter e C. — Napoli

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia Ed. De Morsier

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

PREMIATA DALLE MASSIME ONORIFICENZE IN 53 ESPOSIZIONI E CONCORSI

18 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento

NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC.

Concorso internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio - 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato

517 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 all'85 0[0]. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

AUG. ZEISS & C.o

MILANO — Via Velasca, 1

FORNITORI DI S. M. il Re d'Italia, della R. Casa di Baviera, S. M. il Re di Romania, S. M. il Re di Svezia Norvegia, della Casa Granducale di Sassonia.

FORNITORI DI Sua Altezza la Duchessa d'Anhalt-Bernburg e di Sua Altezza il Principe di Schwarzburg-Rodolphstadt, ecc. ecc.

PRIMA!

Non ancora trovato? — Con questo disordine bisogna finirla, non c'è mai la lettera che occorre!

Cercate subito e fate acquisto dalla casa **Aug. Zeiss e C.**, Milano, *Via Velasca, 1*, Filiale della Ditta Aug. Zeiss e C. di Berlino, una fornitura completa di Registratori Zeiss e un prospetto illustrato delle sue novità in articoli di cancelleria.

ORA!

Come, già trovato?
Finalmente abbiamo dell'ordine.

Un'infinità di certificati attestano che il **Registratore Zeiss** è l'unico apparecchio pratico per mostrare e conservare la corrispondenza, e chi ama davvero l'ordine non dovrebbe tralasciare di farne acquisto. Un Registratore Zeiss che è garantito per 10 anni, costa L. **10** — ciò che costituisce la spesa annua di L. 1. — *Cataloghi illustrati, gratis e franco a richiesta.*

— Tu hai perle, diamanti, tutto incomincia... non so cosa ti manca!
— Non indovini.
— ? ?
— Mi manca l'**Opal** senza il quale il mio vestito non avrà la voluta freschezza al ballo di domani sera!

Opal

questa botticella ha un odore aggradevole, non s'incendia, toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore, nè lascia segno alcuno mentre la benzina s'incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate spazzolati e trattati con l'**OPAL** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati o scoloriti, spazzolati e trattati con l'**OPAL** ritornano come nuovi. — Si vende in **Roma** ai seguenti prezzi:

Formato piccolo . . . . L. 1.— } Cent. 30 per affrancaz. postale
» grande (capacità 5 volte maggiore del pic. form.) » 2.— } » 45 » pacco postale

ogni botticella è accompagnata da una spugnetta chimicamente preparata e dall'istruzione.)

Sconto ai rivenditori

Indirizzare esattamente le ordinazioni al rappresentante per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI

ROMA — Corso, 441-443-A (angolo Via Otto Cantoni)

Unica succursale: Via Torino, N. 130

(Telefono 506)

Magazzini di Specialità, Droghe, Colori, ecc. ecc.

Al dettaglio si vende ovunque

LA TISI

o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA,

il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui spigolano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che l'*Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Attestato. Venezia, 10 Gen. '89. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere segnarmi D. m. M. T., negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventivo* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2,50, per posta L. 3,25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI.

In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. E' un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Bering e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costa L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28 Palazzo Angri.

LA GOTTA,

il reumatismo, l'artrite, le nevralgie, ecc., davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi divino secondo la Scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19/1/'99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Palosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore; opera con *effetto magico* (è l'espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

IL DIABETE

è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tutto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza dell'urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. E' stata sperimentata con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA

con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia, ecc., si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16/1/'99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla, quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA SIFILIDE

ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartolina-vaglia 142,553. Laureana (Salerno) 12/1/'99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditemela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con tre fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma, 28, Largo Santo Spirito, Palazzo Angri.

LA TOSSE OSTINATA

per qualsiasi malattia bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. E' superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata*. (Prof. Ramaglia, Cardarelli, ecc.)

Costa L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA

per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono con *certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28/12/'98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia — Torino, G. Torte, via Roma 2 — Venezia, farm. Trento, Campo S. Canciano — Ancona, Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce, Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo, farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlevari e C. via Cassari 33 — Buenos Ayres, L. Fiatbetti y C. Ancusuaga 371 — Malta, F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.